

# Città Viva

anno XXXVI

n.2

Febbraio | Marzo 2021

Euro 4,50

## Il nuovo censimento

Ulteriore calo della popolazione  
Lettera al Comune per l'ascensore  
La Torretta al Centro Francisci  
Sculture "in scena" di Giorgio Crisafi  
La pala del Fenzone  
Pantalla per Ernesto Frizzoni  
Le edicole di Todi tra ieri e oggi  
Gli istituti superiori di Todi  
L'Etab e il testamento Bagli  
L'affrancatura tuderte dal '44 a oggi  
In memoria di Don Vincenzo Faustini  
Alcune foto: cronaca di un incontro



*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

**Cocoon Travels Todi**

Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

**Cocoon Travels Marsciano**

Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

[info@cocoontravels.com](mailto:info@cocoontravels.com)

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI  
GIUSEPPE s.p.a.**

***Stoccaggio e distribuzione cereali***

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



**Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.**  
F.lli Carboni

Scuola guida  
Studio consulenza automobilistica  
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)  
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658  
P.I.01818320549



**Automobile Club d'Italia**

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

## COMUNICAZIONE

**Ai soci:** la tessera ordinaria è di euro **15.00**, quella di sostenitore è di euro **25.00**

**Agli abbonati:** la cifra è di euro **25.00**.

Ad entrambi si ricorda che la campagna di iscrizione o di rinnovo è aperta dal 1 gennaio dell'anno in corso, 2021, e si aggiunge che Associazione e Redazione, grate a chi ha già versato, lo saranno ugualmente nei confronti di quanti vorranno affrettarsi a fare altrettanto.



Anno XXXVI, numero 2

Febbraio | Marzo 2021

**Copertina:** "Le margherite del prato della consolazione" foto di Roberto Befani.

**Retro copertina:** "Il Naia a fine inverno" foto di Francesco Gallo.

## Sommaro

- 4 - La Redazione all'Amministrazione Comunale (La Redazione)  
 5 - Il nuovo censimento della popolazione; siamo a 15.446 (Angelo Pianegiani)  
 7 - A Todi le chiacchiere stanno a zero (Maurizio Pallotta)  
 10 - La Torretta di Marcello e Paola (Susi Felceti)

## ARTE E CULTURA

- 12 - Sculture "in scena" (Gianluca Prosperi)  
 15 - Quando il restauro è una passione per l'arte (Francesco Gallo)  
 17 - Omaggio ad Anna Maria Falcioni (La Redazione, con la collaborazione di Elda Bonciarello)

## DALLE FRAZIONI

- 18 - Il tributo di una comunità (La Redazione)

## TRA PASSATO E PRESENTE

- 19 - Le edicole dei giornali a Todi: una ricognizione tra due secoli (Gianluca Prosperi)

## LA SCUOLA TUDERTE

- 25 - In salute gli istituti superiori di Todi (La Redazione)

## PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 26 - Un simbolico risarcimento (Manfredo Retti)

## TODI NELLA STORIA

- 28 - Dal secondo dopoguerra ad oggi (Andrea Silvi Antonini)

## LA CHIESA TUDERTE

- 37 - In memoria di Mons. Vincenzo Faustini (in successione: Francesco Tofanetti, Don Nello Bertoldi, Don Mario Venturi, Lorena Battistoni, Maria Pia e Vincenzo Vannoni, Francesco Gallo)

## FLASH DELLA MEMORIA

- 42 - Alcune foto: cronaca di un incontro (Donatella Fedele)  
 44 - Vaccini di oggi, vaccini di ieri (Lorena Battistoni)

## RUBRICHE

- 11 - Lettere in Redazione  
 23 - Almanacco  
 32 - Ricordiamoli  
 44 - Divagazioni

## CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
 Autoriz. Trib. Perugia n. 710 del 14/12/1984  
 Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



## Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini 6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT77A031113870200000003578 - UBI Banca S.p.A. - Filiale di Piazza del Popolo

## Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)  
 Telefono e Fax: 0758943933  
 e-mail: infoprotodi@libero.it

## Redazione:

Manfredo Retti - direttore responsabile  
 Maurizio Pallotta - vicedirettore  
 Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi  
 Rita Pacelli - correttore di bozze  
 Filippo Buconi - curatore della pubblicità

## Collaboratori:

Lorena Battistoni e Susi Felceti

## Hanno collaborato a questo numero:

Alessandra Angeli, Lorena Battistoni, Don Nello Bertoldi,

Elda Bonciarello, Lauro e Michele Brizioli, Donatella Fedele, Susi Felceti, Francesco Gallo, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Andrea Silvi Antonini, Francesco Tofanetti, Don Mario Venturi, Maria Pia e Vincenzo Vannoni, Orfeo Zamporlini

## Stampa:

Tipografia Tuderte

## Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Donatella Fedele.

Chiuso in tipografia il 24 Marzo 2021 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

# La Redazione all'Amministrazione Comunale

## In merito all'ascensore di Porta Orvietana

La Redazione

Egredi amministratori

Sì, è vero che non siete stati voi a realizzare quella specie di impianto inaugurato con garanzie di svolta storica e profezie avveniristiche; sì, è vero che nei vostri due passaggi amministrativi avete provato a rimediare (nel primo con il progetto Mercataccio, poi vanificato dalla perdita del Comune, nel secondo con il progetto Valle Bassa, al momento bloccato dal Covid); sì, è vero, dunque, che voi non siete responsabili di un arnese che da vent'anni scimmietta un vero impianto di risalita, ricco più di interruzioni che di servizio. Ma è anche vero che al fermo di quasi un anno (lo sarà, intero, fra tre mesi, alla fine di giugno) state assistendo voi, e avete voi, non altri, il dovere di informarci su come stanno le cose. Abbiate pazienza: non si può, come cittadini, assistere impunemente ad un evento che non si riesce a capire se è, ancora e incredibilmente, temporaneo, o se invece è definitivo. In entrambi i casi un'informazione va data e vanno spiegati i motivi. Bisognerà sapere, anche in previsione di una ripresa turistica, se quell'impianto può essere ancora recuperato (non perché lo meriti, ma perché ormai c'è e a suo tempo è costato) o invece deve essere abbandonato, o demolito, o qualcos'altro. E a maggior ragione, in caso di abbandono, bisognerà spiegarne i motivi, risalendo alle origini della vicenda e dando ragione, una volta per tutte, di quello che sarebbe un flop di portata storica, probabilmente il massimo del tardo Novecento tuderte, che riporterebbe Todi a zero, come se fosse rimasta ferma a vent'anni fa. Ma non un flop deciso dal destino o dall'emergenza Covid: con l'ascensore e i suoi sussulti agonici il destino non c'entra nulla e, per una volta tanto, neanche



il Covid, che nella prima ondata della scorsa primavera non gli ha impedito, ancora, di (mal)funzionare. No, in questa sospensione a tempo indeterminato, sospettata di arresto definitivo, tornano in gioco responsabilità primarie: di chi lo scelse, di chi lo volle, di chi non prevede e poi non provvede. Nulla di più lontano, intendiamoci, da una richiesta di giustizialismo, dato che è lecito commettere errori, ma nemmeno un lasciar perdere così, come se la cosa si fosse generata da sola. E poi, noi cittadini, abbiamo comunque il diritto di sapere, e tale diritto ce lo può soddisfare un'Amministrazione che, peraltro, come abbiamo già detto, è sostanzialmente incolpevole e dunque non dovrebbe avere nessuna remora a rivelare reali o presunte verità nascoste. Che però diventerebbe colpevole se continuasse a tirare per le lunghe e a far finta di niente. Rivelare, poi, cosa? O un'imboscata del destino (vogliamo insistervi?) e allora ne prenderemo atto e ci piangeremo sopra. O il frutto di altro, e allora dovremo arrabbiarci, ma soprattutto prenderne atto in altro modo, e da quel modo trarre argomento per raccontare la storia della città e dei suoi governanti. Una postilla. Con "noi cittadini" parliamo, sì, anche a nome dei genericamente tuderti (di cui conosciamo il parere, per come lo hanno espresso nelle interviste rilasciate alla nostra indagine)\*, ma parliamo soprattutto per noi della Redazione, che siamo tra i più tenacemente convinti del-

l'altro", e non da oggi, ma da sempre. Noi non abbiamo creduto nemmeno ad uno dei pretesti via via accampati, peraltro sempre a voce (mai una riga con firma) e spesso contrapposti con palese iattanza a domande più che legittime. Non vi abbiamo mai creduto, e ne sono prova gli articoli scritti in vent'anni, di cui vi elenchiamo titoli e numeri, nel caso voleste andarli a leggere o a rileggere.\* Vedrete che sarà molto difficile sconvincerci, soprattutto se si ricominciasse con la tiritera del sovraccarico, usura, manutenzione, pendenza del colle, e *mo' cambiamo un pezzo.... e sempre a criticà....!* No, no, questa è roba avariata. Provatelo, semmai, col destino, ma dev'essere un destino molto autorevole, tipo quello "cinico e baro" di saragattiana memoria! Uno così e così non basta! Intanto, però, fate una cosa: levate di mezzo quel ridicolo "fermo per manutenzione", perché una manutenzione che dura da otto mesi, senza che si sia mai visto un operaio a lavorarvi e, per di più, con la biglietteria chiusa, non esiste. Non ci crede nessuno.

*\*"I nuovi provvedimenti nel centro storico: blocco, semafori, arredamento", a cura di Susi Felceti e Manfredo Retti", XXXV, n°6, pag. 4*

*\*"A colloquio col Sindaco sull'ascensore", Redazione, 2000, XVI,3, pag. 6 / "Ascensore a singhiozzo: di chi la colpa?" Redazione, 2003, XIX, 9, pag. 6 / "Ascensore: una storia infinita", Redazione, 2010, XXVI, 6, pag. 6 / "Costretti a riparlare. Ascensore fermo a Ferragosto: la beffa continua", Redazione, 2018, XXXV, 5, pag. 13 / "Nuovi impianti di risalita. Dopo vent'anni di ascensore virtuale", Redazione, 2019, XXXVI, 3, pag. 17*

# Il nuovo censimento della popolazione: siamo 15.446

## Prosegue incessante il calo della popolazione

Angelo Pianegiani

15.446. Questo è il numero degli abitanti di Todi al 30 novembre 2020: siamo sempre di meno, drammaticamente sempre di meno. Infatti il nuovo **Censimento permanente della popolazione** ci ha riservato una brutta, anzi bruttissima, sorpresa certificando che al 31 dicembre 2018 gli abitanti effettivi di Todi erano solo 15.754, calati a 15.614 l'anno successivo, per scendere poi a 15.446 al 30 novembre 2020 (cumulando, quindi, in meno di due anni la diminuzione di oltre 308 unità). Questi dati sono stati diffusi dall'Istat il 15 dicembre 2020, con la presentazione dei risultati del 1° **Censimento permanente della popolazione** introdotto a partire dal 2018 in sostituzione di quello tradizionalmente effettuato ogni 10 anni (in una scheda a margine è riportata una breve nota tecnica sul nuovo sistema di rilevazione).

### Dal censimento del 1951 Todi comune a decrescita sistematica

Ma al di là dell'aggiornamento della situazione con i dati più recenti è opportuno analizzare l'andamento demografico che ha caratterizzato la co-

A tal fine nel grafico n.1 è stata rappresentata l'evoluzione della popolazione censuaria a partire dal 1861.

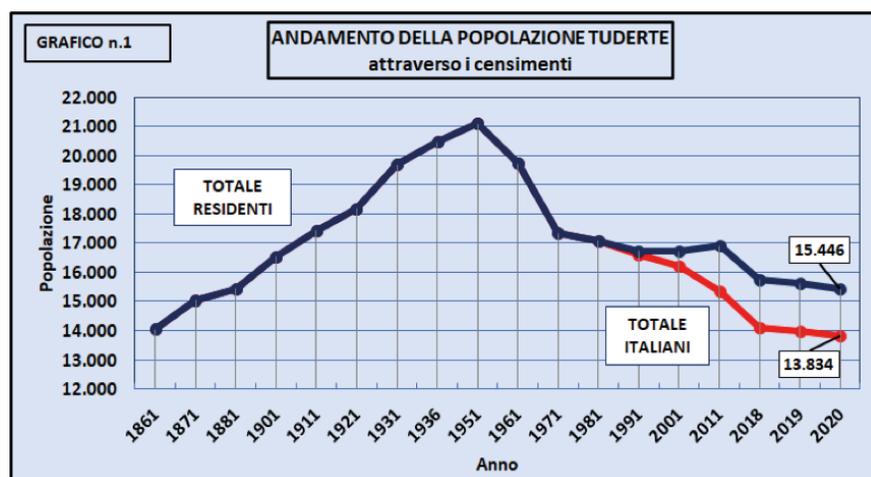
Il primo censimento della popolazione dello Stato italiano del 1861 attribuì al nostro comune 14.057 abitanti. Nei decenni successivi la popolazione aumentò progressivamente, censimento dopo censimento, fino a toccare il suo punto di massima nel 1951 con 21.086 residenti. Ma da quell'anno è iniziata una brusca inversione di tendenza le cui cause sono state approfondite in un precedente articolo (*La popolazione tuderte attuale quasi come quella del 1861, CittàViva n.5/2019*). Né deve trarre in inganno il lieve recupero verificatosi nel 2011, perché determinato esclusivamente dall'aumento della componente di origine straniera. Nel grafico questa dinamica può essere osservata guardando l'andamento divergente della linea di colore blu (riferita al totale dei residenti, inclusi gli stranieri) rispetto a quella rossa (relativa ai soli residenti di cittadinanza italiana che, come si può constatare, si attestano ormai al di sotto delle 14 mila

gli effetti, si può qualificare come **comune a decrescita sistematica**, perché dal 1951 nei vari censimenti ha sempre fatto registrare una diminuzione della popolazione (con la sola eccezione del 2011 quando, come abbiamo chiarito, ha beneficiato in misura importante dell'apporto dei flussi migratori).

Una caratteristica, quella della decrescita sistematica, che determina inevitabilmente pesanti conseguenze negative non solo sul piano della popolazione ma anche sotto il profilo economico (minore reddito prodotto), coinvolgendo a lungo termine pure il livello dei servizi pubblici (messi a rischio dalla diminuzione dei potenziali fruitori).

### Fra i maggiori comuni umbri nessuno peggiore di Todi

Fra l'altro non possiamo neppure consolarci con il vecchio adagio "mal comune mezzo gaudio" perché la situazione degli altri comuni umbri non è certo esaltante ma neppure negativa come la nostra. Ne è dimostrazione il prospetto n.1 (Popolazione residente: variazione 2019-2011) che concentra l'attenzione sull'andamento fra gli ultimi due censimenti.



munità tuderte in una prospettiva di lungo periodo, quella che meglio consente di valutare la tendenza di fondo.

unità). In conclusione, siamo tornati al punto di partenza, alla situazione del 1861. Più in generale Todi, a tutti

La posizione di Todi è emblematica, è ultimo fra i 19 comuni umbri con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, registrando una diminuzione dei residenti fra il 2011 e il 2019 del 7,6%. Il dato è tale da rendere superfluo qualsiasi commento in proposito. Può invece essere interessante fare alcune sintetiche considerazioni sulle tendenze messe in luce dal Prospetto n.1: la popolazione totale censita in Italia al 31 dicembre 2019 risulta sostanzialmente stabile nel confronto con il 2011 (+0,3%, per un totale di

+207.744 individui)

- sempre nello stesso periodo i residenti diminuiscono nell'Italia Meridionale e nelle Isole (rispettivamente -1,9% e -2,3%), mentre aumentano nell'Italia Centrale (+2%) e in entrambe le ripartizioni del Nord (+1,6% nell'Italia Nord-orientale e +1,4% nell'Italia Nord-occidentale)

- a livello nazionale il lievissimo incremento di popolazione rispetto al 2011 è da attribuire esclusivamente alla componente straniera. Infatti nel periodo in esame la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita di circa

PROSPETTO n.1				
POPOLAZIONE RESIDENTE: VARIAZIONE 2019-2011				
Comuni umbri con oltre 10 mila residenti	Popolazione residente al 31.12.2019	Variazione della popolazione tra il 2019 e il 2011		Classifica
		ass.	%	
Corciano	21.196	941	4,6%	1
Assisi	27.952	575	2,1%	2
Perugia	164.880	2.431	1,5%	3
Magione	14.778	189	1,3%	4
Terni	110.003	810	0,7%	5
Umbertide	16.398	-83	-0,5%	6
Foligno	55.609	-436	-0,8%	7
Bastia Umbra	21.472	-181	-0,8%	8
Amelia	11.482	-299	-2,5%	9
Spoletto	37.389	-1.040	-2,7%	10
Gubbio	31.516	-916	-2,8%	11
San Giustino	10.988	-349	-3,1%	12
Marsciano	18.089	-612	-3,3%	13
Città di Castello	38.650	-1.414	-3,5%	14
Orvieto	20.272	-792	-3,8%	15
Castiglione del Lago	14.771	-651	-4,2%	16
Gualdo Tadino	14.614	-839	-5,4%	17
Narni	18.691	-1.363	-6,8%	18
Todi	15.614	-1.286	-7,6%	19
Prov. Perugia	646.710	-9.134	-1,4%	
Prov. Terni	223.455	-4.969	-2,2%	
Umbria	870.165	-14.103	-1,6%	

Italia Nord-Occidentale	15.988.679	223.112	1,4%
Italia Nord-Orientale	11.627.537	179.732	1,6%
Italia Centrale	11.831.092	230.417	2,0%
Italia Meridionale	13.707.269	-270.162	-1,9%
Italia Insulare	6.486.911	-155.355	-2,3%
Italia	59.641.488	207.744	0,3%

800 mila unità (-1,5%) mentre i cittadini stranieri sono aumentati di circa 1 milione (+25,1%), senza considerare che sono più di 1 milione le acquisizioni di cittadinanza nel periodo 2012-2019 e che già al censimento del 2011 i cittadini italiani per acquisizione erano quasi 700mila

- l'Umbria, con il calo del -1,6%, è in controtendenza rispetto all'andamento dell'Italia Centrale (+2,0%), allineandosi piuttosto alle risultanze del Meridione (-1,9%)

- in Umbria sono in crescita solo i comuni dell'area perugina (Perugia, Assisi, Corciano e Magione) e Terni.

**La città stretta nella morsa di due crisi: quella demografica e quella del centro storico.**

Non c'è dubbio che la decrescita dei residenti sia una subdola malattia silenziosa che progressivamente indebolisce le prospettive future della comunità tuderte (come d'altronde accade per tutte le altre collettività che si trovano nella stessa situazione). In questo contesto la crisi del centro storico è diventata lo specchio e la cartina di tornasole della crisi demografica. Lo spopolamento progressivo del nucleo urbano collocato all'interno delle mura medievali e la conseguente chiusura di tante attività commerciali, la cui capacità di sopravvivenza economica è stata via via erosa nel tempo dalla continua diminuzione della clientela, stanno minando le basi economiche e sociali della città. Volendo forzare, consapevolmente, i toni potremmo dire che Todi è **"una città in via di estinzione"** il cui inno musicale più appropriato potrebbe essere quello di una canzone di successo degli anni '60 (la **"Città vuota"**).

Certo la crisi non è solo nostra, non è una specificità locale, ha carattere generale, ma ciò che colpisce è come quello demografico sia un tema ampiamente e colpevolmente assente nel dibattito politico locale. Sembra quasi, parlando in termini freudiani, che gli amministratori (presenti e passati) e i rappresentanti dei partiti, o almeno ciò che di essi resta ancora, abbiano sostanzialmente rimosso l'argomento. O forse, peggio ancora, sembrano vivere in un irrealistico mondo magico inseguendo fascinosi miraggi generati da una fervida fantasia, nell'illusione che sia la realtà a doversi conformare ai propri desideri e non viceversa.

È innegabile che per i problemi fin qui evidenziati non esistono soluzioni semplici e immediate; non ci sono in circolazione, come credevano nel medioevo, re taumaturghi che guariscano le persone dalle scrofole mediante la semplice imposizione delle mani. D'altra parte, nessuno si attende realisticamente l'impossibile da chi governa la nostra comunità, ma ciò che è giusto pretendere è l'impegno per realizzare il possibile e quindi aspettarsi che il politico cerchi di dare responsabilmente una risposta alla domanda che è propria di quel ruolo: che fare?

E la prima cosa da fare è acquisire la consapevolezza che la crisi demografica (in tutte le sue declinazioni: denatalità, mancanza di posti di lavoro, invecchiamento) e lo spopolamento del centro storico costituiscono le sfide cui la politica deve trovare una risposta, facendone il fulcro verso il quale indirizzare, con tutte le energie, le azioni pubbliche locali. Un impegno ed un'attenzione che al momento, ad essere benevoli, sembrano trovare scarso riscontro nella prassi quotidiana.

## IL CENSIMENTO PERMANENTE DELLA POPOLAZIONE

### Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Con il rilascio, da parte dell'ISTAT, dei dati relativi alle edizioni del 2018 e del 2019 ha preso avvio la diffusione progressiva e continua dei risultati del censimento permanente della popolazione, prevista con cadenza annuale.

Il censimento permanente della popolazione si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente e viene realizzato ogni anno. **In questo modo cambiano le modalità con cui veniva svolto il censimento tradizionale, ossia mediante rilevazione diretta a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie.**

Il primo ciclo del nuovo censimento permanente riguarda gli anni 2018-2021 e prevede due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale di indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti sistematicamente ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani. Al termine di questo primo ciclo quadriennale il disegno complessivo del censimento permanente della popolazione verrà modificato, attraverso un ulteriore potenziamento dell'utilizzo degli archivi amministrativi.

# Per Todi “le chiacchiere stanno a zero”

## Partendo dalla rivista “Ville & Casali” n. 3 di Marzo 2021

Maurizio Pallotta

Ancora in pieno Covid, con le sue eterree e sconosciute varianti, dovremmo parlare di mascherine, di vaccini e di altre cose attinenti al problema. Di questo si stanno occupando non senza preoccupazione i nostri amministratori; noi invece seguiranno a interessarci dei cronici affanni cittadini perché speriamo che il Covid sparisca e che Todi nel frattempo si attrezzi in maniera da imporsi con rinnovato vigore nel panorama turistico umbro e italiano.

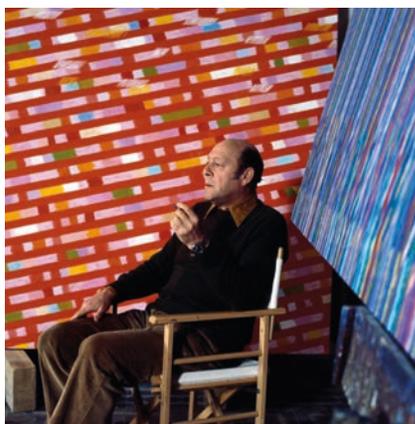
A dare l'abbrivio a questa impostazione è il servizio, bellissimo sotto ogni aspetto, uscito sulla pregevole rivista “Ville & Casali” n. 3 di marzo 2021. Gli stranieri, in particolare americani, tedeschi, inglesi, olandesi e in genere tutti i popoli del Nord-Europa amano la campagna, i panorami e il clima umbro, ma anche la cucina, che Todi è in grado di offrire in mille versioni di carni, paste, contorni, dolci e vini di alta qualità, compreso il vino della botte del vicino contadino, leggero e genuino, che dà ebbrezza senza ubriacare, ma rinfresca e rende felici e disinvolti.

Nella composizione dell'interessante servizio giornalistico c'è anche il coinvolgimento di talentuosi tuderti come **Carlo Rocchi Bilancini**, affermato fotografo, e di “concittadini acquisiti” come la poliedrica giornalista **Patrizia Chen**, scrittrice conosciuta in America e nel mondo e firmataria dell'intero *reportage*. Questo ampio servizio sulla città ci ricorda il periodo in cui, all'incirca ogni due-tre mesi, uscivano sui giornali italiani ed internazionali dei begli articoli su Todi e la sua campagna, il suo clima, la sua cucina e il suo artigianato, sui personaggi legati ad essa perché caratteristici, oppure appartenenti al mondo dei VIP e della cultura, che hanno fatto conoscere la città in tutto il mondo. C'era pure la televisione che dava una mano in tal senso con i suoi frequenti servizi. Poi



col trascorrere degli anni il fenomeno si è affievolito e la città ha perso un po' del suo *glamour* internazionale. Ciò significa che questi articoli sono fondamentali per la divulgazione dell'immagine della città, e per questo bisognerebbe tornare a pubblicarne diversi ogni anno sulla grande stampa italiana ed estera, in modo che la catena pubblicitaria non si interrompa mai.

### La Collezione Dorazio



Piero Dorazio

L'idea di collocare la **Collezione Dorazio** all'interno della magnifica torre dei Priori (che ce la invidiano pure a San Gimignano, la città delle torri per antonomasia) è a dir poco fantastica, anche perché i turisti sarebbero attratti sia dalle opere pittoriche di un grande artista contemporaneo che dalla esplorazione del monumento medesimo. Ma per ottenere risultati significativi bisogna essere molto più veloci

in questi lavori di potenziamento dei servizi turistici cittadini. Tra le attrazioni si potrebbe pure realizzare l'illuminazione fantasmagorica delle mura medievali e delle porte cittadine, che passano praticamente inosservate ai turisti che giungono in città di sera o di notte, quando il buio non consente di spaziare troppo con la vista.

E ora veniamo al sodo delle questioni irrisolte. Si può presumere che per qualcuno il problema dei marciapiedi sia di secondaria importanza, ma noi pensiamo che non è così, convinti invece che dovrebbe essere fondamentale per una città che aspiri a raggiungere la vetta del turismo umbro presentare strade e marciapiedi ben tenuti e che non creino problemi ai pedoni nel deambulare, come invece sta avvenendo a Todi da molti anni.

Ecco perché viene il sospetto che esista un cattivo rapporto tra questi elementi fondamentali per la funzionalità - e diciamo anche per la bellezza della città - e gli amministratori tuderti di entrambi i fronti politici che si contendono il potere, forse perché pensano che questi siano argomenti speciosi.

Sarà bene, quindi, che tale **brutta abitudine** di lasciarsi dietro le spalle problemi così importanti e vitali per Todi, venga abbandonata prima possibile anche per ottenere una maggiore fulgidezza dell'agglomerato urbano, comprese le periferie.

### Marciapiedi e cordoli

Perfino il **marciapiede del viadotto**, sopra al quale vengono esposte svariate bandiere di Stati esteri in occasione di iniziative para-culturali, mostra vistose sbracature provocate dalle auto che ci salgono sopra, a dimostrazione che il materiale col quale il cordolo è realizzato non regge neppure alle pressioni più piccole, come quelle esercitate da due pneumatici di semplici vettu-



re e non di trattori o pullman! E' evidente che sarebbe necessario cambiare completamente quel cordolo per tutta la lunghezza del viadotto, e anche oltre, con un altro di materiale diverso e più duro.

Sull'altro lato della strada, di rimpetto al marciapiede delle bandiere, un altro marciapiede si dilunga fin sotto la villetta all'imbocco della passeggiata. Se si azzerasse lo scalino e si togliessero gli impicci, tra cui quattro pali dell'illuminazione e alcuni alberelli situati in fondo da trapiantare altrove, si potrebbe creare un parcheggio a spina di pesce in grado di ospitare circa venticinque vetture. In una zona dove non c'è possibilità di sostare, venticinque posti auto potrebbero costituire una risorsa acquisita con costi bassissimi. Chiaramente i bus lunghi dieci-dodici metri non dovrebbero più salire in Piazzetta Jacopone per non ostacolare gli eventuali parcheggianti e per non seguitare a triturare con la solita "manovretta" la pavimentazione di via Mazzini, dove alcuni cordoli si sono distaccati dal marciapiede, e della Piazzetta medesima.

#### *Le Piazze del centro*

Invece in **Piazza grande**, a causa di uno strano fenomeno somigliante al bradisismo, le pietre sprofondano o si bucano, altre schizzano verso l'alto creando dislivelli e scalini pericolosi, mentre in **Piazza Garibaldi** sono caratterizzate da piccoli fori che de-

notano la loro mediocre qualità. Forse sarebbero da cambiare con materiali migliori, anche per rimuovere quell'orribile cementata a ridosso di Palazzo Atti. Pure gli acciottolati perdono pezzi e si riempiono di buche e buchette a causa di una insufficiente manutenzione nel **centro storico**, pur se **Andrea Nulli**, responsabile del Servizio Manutenzioni, fa miracoli con la sua limitata squadra di operai a disposizione, con la quale ha aggiustato tutti i cordoli sfasciati delle principali vie della città.

Sofferamoci un attimo sul belvedere di Piazza Garibaldi. Se guardiamo in basso sul cornicione che si sviluppa per tutta la lunghezza del pregevole affaccio, spesso affollato da turisti, colpisce tutta una serie di rifiuti, nascosti solo in parte a primavera dalla fitta vegetazione che si inerpica dal giardino sottostante. Se si collocasse lì un bel raccoglitore le persone, turisti e locali, che si appoggiano con le braccia sulla storica e artistica balaustra forse non lascerebbero cadere tutto quello che hanno di superfluo in mano: la carta della pizza, il pacchetto di sigarette vuote, le cicche, la bottiglietta dell'acqua, i recipienti vuoti del tè o delle bibite. Se quello è uno dei punti nevralgici del turismo tuderte sarebbe necessario che qualcuno si recasse periodicamente sul posto a ripulirlo dai rifiuti e dalle erbacce. E' una questione di pochi minuti di lavoro!!!

#### *Facciate vecchie e trasandate*

Fondamentale sarebbe varare da parte del Comune la politica del rifacimento generale delle facciate (maggior-



mente danneggiate dall'incuria) degli edifici insistenti nel centro storico, cioè all'interno del terzo cerchio delle mura urbane. Non possiamo tollerare questa eterna oscillazione tra il massimo dello splendore architettonico dei palazzi medievali e delle chiese e il massimo della trasandatezza di certi edifici minori e delle abitazioni più modeste. Todì, per recuperare il molto terreno perduto, dovrebbe avvalersi dello splendore a tutto tondo del suo intero patrimonio urbanistico. Ma necessita la massima velocità attuativa per mettere in condizione la città di rivaleggiare alla pari con le altre competitori mentalmente e culturalmente orientate verso la cura generale e del particolare. Ogni attesa di troppo, ogni rinvio, ogni fallimento programmatico equivale a un colpo mortale alle potenzialità tuderte di attirare turismo in grado di far vivere centinaia di persone e di arrestare l'emorragia demografica.

#### *A proposito della Caserma: c'era una volta.....e oggi?*

Durante il periodo della sindacatura Rossini, la città era pervasa da una specie di "parola d'Ordine" generale: **è necessario trovare una nuova caserma per la Compagnia dei Carabinieri**. Sembrava che questa dovesse essere la missione di ogni tuderte: c'era chi proponeva la vecchia scuola media vicino al Vignola e chi l'interno dello stesso palazzo. A un certo punto installarono un'alta gru che superava il palazzo vescovile, di conseguenza una nuova tesi, che presto diventava virale, ipotizzava che la gru servisse a realizzare la nuova caserma ristrutturando certi vani situati nei paraggi. Insomma una ridda di ipotesi, voci e stupidaggini varie saltellavano da una bocca all'altra dei todini, tanto che anche quando si intravede dal muraglione dei Giardinetti la traccia di una nuova strada che partiva sempre dal Vignola (almeno così sembrava) e scendeva lungo il costone della collina fino a confluire nella circonvallazione sottostante, si pensava che dovesse servire come via di uscita rapida per i Carabinieri, in modo che gli stessi potes-



Marciapiede del viadotto dei giardini

sero inseguire con rapidità eventuali auto di spacciatori e malfattori. Insomma, eravamo tutti presi da questo irrisolvibile mistero: dove piazzeranno la nuova caserma? Nel Vignola, vicino al Vignola, sotto al Vignola, dietro al Vignola, sopra al Vignola, nelle scuola media, nella vecchia sala Gregori, nella scuola elementare...? Poi arrivò la nuova Amministrazione, quella attuale, e la cosa si attenuò fino ad esaurirsi del tutto. Più o meno stessa situazione per la caserma dei Vigili del Fuoco, poiché quella utilizzata fino ad oggi era considerata non adeguata alle esigenze del distaccamento. E adesso lo sarebbe? Infatti su alcuni giornali regionali e locali uscivano intorno al 15 marzo articoli in cui si parlava di una grande emergenza dei VV.FF. a causa della loro inadeguata sede. Si parlava anche delle grandi polemiche in merito a ciò. Che facciamo Sindaco e assessori? Vogliamo concentrarci su questi

autentici problemi e cercare di risolverli, onde evitare che i suddetti importanti presidi militari e di servizio alla popolazione del comprensorio rischino minimamente di essere trasferiti in altre sedi?

*Ma Jacopone era di Todi?*

In quest'ultimo periodo il Professor **Claudio Peri** si sta adoperando molto per valorizzare e rilanciare la figura di **Jacopone**. Vogliamo contribuire a questo rilancio ricordando che negli anni Settanta dello scorso secolo, qualche metro prima di **Villa Clara**, c'era un cartello di inizio città semplicissimo ma molto efficace nella sua laconicità, in cui era scritto a caratteri cubitali: **TODI**, e sotto, **La città di Jacopone**. Poi, col tempo, il cartello si è arrugginito e anziché essere sostituito con un

segnale simile, è stato tolto del tutto, a dimostrazione che raramente si fanno bene le cose in questa città e che, quando anche casualmente accade, le iniziative ben fatte non vengono quasi mai mantenute nel tempo. Non dovrebbe essere un grosso problema fare cinque-sei cartelli simili a quello sopra segnalato da collocare agli ingressi del centro abitato. Uno verso Collevalezza, per chi arrivasse da Foligno, Spoleto, Terni e quindi Roma; un altro al bivio del Crocefisso per quelli che venissero da nord; uno allo svincolo di San Damiano per chi uscisse dalla superstrada; a Pontenaia per coloro che giungessero da Narni-Amelia e sotto Montesanto per chi provenisse dalle terre orvietane. Infine sulla salita del Cimitero Vecchio: pochi costi e solo buona volontà.



# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA  
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

# La torretta di Marcello e Paola

## Una nuova casa per le ragazze di Palazzo Francisci

Susi Felceti

Da alcuni mesi la “torre di Marcello e Paola”, una dimora storica immersa nella quiete della campagna, appena fuori dalle mura urbane eppur inserita nel contesto urbano, a pochi metri dalla chiesa del Crocifisso, ha aperto le sue porte alle giovani pazienti del Centro per i comportamenti alimentari di Palazzo Francisci. Il luogo di cura e il Centro Diurno “Il nido delle rondini” sono a poche centinaia di metri da lì, ma la singolarità di questo luogo, oasi di pace e di serenità, è che è il frutto di una donazione, dell’atto di altruismo disinteressato e gratuito di una signora che vive a Firenze e che è di origi-



ni tuderti. Graziana Riccetti, ottanta anni compiuti, ex insegnante di educazione fisica, figlia di quel Giovanni Riccetti scultore, disegnatore e pittore, che ha realizzato alcuni bassorilievi nella cripta della Concattedrale, ha deciso due anni fa di donare la casa paterna all’Usl e, in particolare, alle giovani con disturbi del comportamento alimentare, lei che ha perso i figli prematuramente e che è ormai rimasta sola. La torretta è intitolata, non a caso, proprio a loro. «Ho conosciuto il Centro di Palazzo Francisci e Laura Dalla Ragione nell’estate del 2016 – ha raccontato Graziana - e sono rimasta colpita dalla competenza e professionalità dell’équipe ma, soprattutto, dalle ragazze che erano ospitate. Le loro fragilità, le loro paure, ma anche le loro speranze in un domani mi-



A destra: Graziana Riccetti

gliore mi hanno scosso e ho pensato ‘A chi meglio di loro?’». Graziana non ha pensato neppure per un attimo di vendere la sua casa: in qualche modo, donandola, fa sì che rappresenti il presente e non sia più solo una casa di ricordi. «Mi auguro – ha aggiunto - che possa aiutare le giovani a riappropriarsi della loro esistenza, rendendo così il luogo ancora utile e vivo. E voglio sperare che lo spirito di accoglienza delle nostre Istituzioni, e dunque della nostra Usl 1, ne faccia sempre esempio di buona volontà, integrazione ed innovazione». Graziana non era presente alla breve cerimonia di inaugurazione che si è tenuta il 18 dicembre scorso nel rispetto delle misure anti Covid, prima di Natale, con la messa in opera di una targa da lei scelta e poche persone a rappresentare le Istituzioni coinvolte: l’età e il partico-



lare momento dettato dalla pandemia non glielo hanno consentito, ma a rappresentarla c’erano l’associazione “Mifidodite” delle famiglie con Dca che

hanno fatto fronte ad alcuni lavori di restauro e che oggi hanno il compito di gestire questo spazio, il sindaco Antonino Ruggiano e Laura Dalla Ragione, direttore della Rete disturbi comportamento alimentare Usl 1 dell’Umbria, psichiatra e psicoterapeuta. «Il sogno della signora – ha affermato la dott.ssa Dalla Ragione – era che quella dimora storica potesse tornare a vivere con quelle nostre ragazze che, una



volta uscite dal Centro, avessero ancora bisogno di aiuto e supporto. Una casa di ospitalità per chi ancora ha bisogno di noi». «Questa donazione -ha aggiunto - è un messaggio di speranza in un momento molto difficile per i pazienti e le loro famiglie. Purtroppo la pandemia ha avuto un effetto devastante sui disordini alimentari, che sono aumentati del 30% soprattutto tra i giovanissimi anche nella nostra regione». La struttura, chiamata “la torretta” perché aveva una funzione di avvistamento, nonostante gli ampliamenti avuti nel corso degli anni, ospita delle pazienti con un buon grado di autonomia nella gestione della sintomatologia alimentare e che necessitano principalmente di un reinserimento nel contesto sociale e lavorativo. «In quella dimora ci sono le mie radici, i miei affetti più cari- ha detto Graziana, contattata telefonicamente all’indomani dell’inaugurazione - ed io ho voluto quasi inconsciamente distaccarmene ma al tempo stesso far in modo che di essa rimanga una traccia, la traccia di un pensiero».

# Ringraziamento a Todi... e anche di più

## Egredi Tuderti,

*... essendo, questo periodo dell'anno, quello in cui frequentemente si è indotti alla riflessione, ho riportato alla mente gli anni che ho già vissuto in Todi, rendendomi conto una volta ancora di quanto sono stata fortunata per aver avuto questa opportunità. Perciò, per mezzo della presente, intendendo sentitamente ringraziarvi tutti per il modo con il quale in ogni situazione vi siete rapportati con me e mio marito, dimostrando servizievole accoglienza e gentilezza, le "vere" ragioni per le quali abbiamo deciso di*

*far diventare la nostra casa di Todi non solo quella dove trascorrere le vacanze, per la bellezza della città, ma quella dove vivere permanentemente, dal '92 fino ad oggi: questo per quanto mi riguarda, perché purtroppo mio marito dopo otto anni di Alzheimer è morto nel 2015, pur essendo stato ben curato ed umanamente supportato dal personale ospedaliero di Todi e quello di Pantalla, che oggi continua a farlo puntualmente anche nei miei riguardi.*

*Rimasta vedova e sola, pur essendo stata consigliata dai miei amici con-*



*nazionali a ritornare in UK, anche questo triste evento mi ha fatto capire che non c'era altro posto dove avrei voluto seguire a vivere, grazie al comportamento dei cittadini di Todi, compresi negozianti, e bancari che parlando con me hanno "dovuto far fronte pazientemente al mio italiano sommario "condito" dall'accento dello Yorkshire. Per tutto ciò desidero qui ribadire pubblicamente la mia soddisfazione e ringraziamento a tutti voi, insieme ai miei più sinceri auguri per il nuovo anno.*

*Margaret*

Tutta la nostra gratitudine alla signora Margaret Goan non solo perché ha trovato Todi accogliente, ma anche e soprattutto perché ha voluto esprimerlo pubblicamente, a nome suo e del compianto marito, Trevor Beaumont. Dunque la ringraziamo a nome della Redazione, dell'Associazione e, crediamo, anche della città intera. E uniamo, nel ringraziamento, l'amica Cecilia Aristei, che ci ha fatto da tramite.



*A sinistra: Trevor e Margaret A destra: Trevor Beaumont*

# Sculture “in scena”

## Inaugurata la Galleria permanente di Giorgio Crisafi

Gianluca Proserpi

Preso in prestito da un componimento poetico della concittadina Patrizia Cavalli, il verso “*Sempre aperto teatro*” si adatta bene a Giorgio Crisafi, attore, regista e autore di teatro, ma da tempo anche scultore. Già appassionato d'arte con frequentazioni e amicizie di pittori e scultori, lo ha tenuto, per così dire, a battesimo alla sua prima esposizione nel 2006 (“*La sedia del principe*” alla Galleria Incontro d'Arte di Roma, 14 febbraio - 25 marzo 2006) Nino Caruso, nel cui studio tuderte Crisafi ha compiuto l'apprendistato, maturando sempre più la sua personale ricerca estetica, finché venne il momento

chiave interpretativa nella dichiarazione introduttiva al catalogo della prima personale: “*La sedia del principe, il posto del privilegio in platea. Mi sono seduto là con questo lavoro per poter meglio osservare il mio teatro interiore*”. Del resto nella medesima mostra, gli oggetti scultorei plasmati nell'amalgama di materiali diversi (legno, terracotta, cera, catrame, metallo), come in un processo alchemico, per ricavarne bestiari fantastici, figurezioni metamorfiche, archetipi di un mondo magico, appartengono secondo Fulvio Abbate al “*genere di teatro allegorico e simbolico*”, come proie-

sentata alla mostra romana “*La Principessa e l'Antiquario*” (Galleria Piergabriele Vangelli de' Cresci, 15 ottobre - 11 novembre 2007) dove si riscontra la sviluppata capacità metamorfica di fondere elementi umani, animali e vegetali in enigmatiche raffigurazioni dagli accesi e lucenti cromatismi. Nel catalogo con dedica “a Enzo Siciliano, Piero Dorazio, Titina Maselli, amici e maestri indimenticabili”, viene riproposto il riferimento scenico da parte di Gabriele Simongini: “*In qualche modo, le sculture e i bassorilievi di Crisafi sono concretizzazioni di suoi stati d'animo sorti nel momento di en-*



Laboratorio di Giorgio Crisafi

di incoraggiarlo, perché riteneva che “*avesse acquisito la necessaria esperienza, per poter ancora meglio proseguire liberamente questo suo inedito percorso artistico*”, coniugando (per Ludovico Pratesi) la forza visionaria di Leoncillo e il rigore delle ceramiche orientali. Benché dunque nella sua attività Giorgio Crisafi alterni teatro, arte e poesia, è comunque lo spazio scenico (nella più ampia accezione) ad assorbire e a far convergere le altre due modalità espressive, se è stato lui stesso a intitolare *In tournée* (2014) la raccolta poetica e autorizzare tale

zione e rappresentazione della propria interiorità e dove trasfigurata si scorge pure la memoria familiare in un ideale ritratto della madre (presente anche nella silloge di versi), “*la sintesi del ricordo che ne conserva il figlio, il suo fantasma fotografico (...) un fotogramma fisso, eterno, un monumento alla persistenza del sentimento materno*”. Quel richiamo materno sembra poi ritornare in una successiva rielaborazione in ceramica smaltata del 2007 che nel titolo (*A Malia*) associa al nome l'attraente forza dell'incanto. Tra le altre, l'opera viene pre-

trare in scena nel *theatrum mundi*, di esteriorizzarsi, dichiarando la propria fedeltà nel rispetto dei valori umani...”. Ancora più esplicito è Bruno Ceccobelli a collegare al teatro i suoi manufatti allegorici, “*configurazioni di maschere, di animali e di uomini mischiati ad essi, totem, guerrieri, principesse, santi (...) Giorgio Crisafi teatrante, ma ora finalmente anche personificatore di un teatro di vicende e di attori ‘ceramici’ dove i singoli soggetti anche se invetriati, risultano essere ideali per una sceneggiatura soprannaturale*”. Coticché pure per la

mostra "Palmyra" (freemocco's house, Deruta 24 ottobre - 8 novembre 2015), in omaggio al sito archeologico, riconosciuto patrimonio dell'umanità e danneggiato dalla furia iconoclasta dei miliziani dello Stato Islamico (Isis), Lorenzo Fiorucci ribadisce che "Giorgio Crisafi mette in scena nel teatro dell'arte figure primordiali, maschere ancestrali, personaggi antichi e vittime / superstiti del dramma di questo nostro tempo". Le sezioni antologiche (dal 2005 al 2010) dei "Personaggi", delle "Maschere" e dei "Totem", in cui le figure simboliche rimandano a funzioni rituali e ad un passato arcaico e mitico, sono infatti precedute dall'installazione dedicata a "Palmyra" (2015) in ceramica smaltata, resina e sabbia refrattaria. Nella unitaria composizione (150x150x15cm.), su un sostrato sabbioso, avvolte da lembi di coperte che evocano nelle increspature e nelle tonalità azzurre le onde marine, affiorano teste di neonati accanto ad un teschio e ai chiodi del martirio cristiano, in uno scenario di allusiva contrapposizione tra morte e speranza di vita. Ispirata pure agli eventi luttuosi del presente, l'ultima sua installazione, "Giacimento", "mette in scena" (nello spazio espositivo "UNU unonell'unico" di Carlo Primieri) un vecchio



Gli artisti Giorgio Crisafi e Bruno Ceccobelli

fusto di petrolio, sul cui fondo "giace" la bianca testa di un bambino in ceramica smaltata e poco distante, su un blocco d'argilla, un paio di scarpette con le indelebili orme lasciate sul terreno come tracce di un breve e interrotto tragitto. La "sceneggiatura" affidata al linguaggio essenziale e diretto degli oggetti rievoca la vicenda del piccolo siriano Aylan, naufragato sulle coste della Turchia e divenuto icona della tragedia degli emigranti in fuga nei viaggi perigliosi e spesso mortali verso le terre dell' agognato riscatto.



Chorus line (2018-2019)

Nella presentazione dell'opera, Fran-

*La Mulinella*  
di IRMA PERICOLINI  
SI AFFITTANO CAMERE

06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia  
(zona imp. sportivi)  
Tel. 075.8944779 - 075.8948235

*Ristorante*



Giacimento (installazione)



Giovane toreadador (2020)



Animale addomesticato (2020)

cesco Paolo Del Re non esclude tuttavia un fiducioso spiraglio esegetico: *“Tra liquidità del mare e liquidità del petrolio, causa di tutte le guerre, al-*

*visibile negli esemplari esposti nella sua Galleria permanente tuderte in via del Duomo, 13 (inaugurata nel mese di ottobre 2020), ormai nota come la*



Palmyra (2015 installazione)

*berga una speranza accentuata dal contrasto tra il bianco dello smalto e il bruno della ruggine: che il bambino stia solo dormendo e che possa essere seme di vita futura”,* peraltro in perfetta concordanza con la possibile interpretazione dell'installazione “Palmyra”. A rendere ulteriormente evidente la connessione con la teatralità dell'opera scultorea di Crisafi, ora

“via degli artisti”, si aggiunge la recente *brochure* di alcuni suoi lavori che ha per titolo, e *pour cause*, “Personaggi, Maschere, Oggetti di scena” e si apre (verrebbe da dire, “alzando il sipario”) sul “palcoscenico” del musical *Chorus line* (2018-2019), popolato da personaggi in forma di cilindro di varia altezza (cm. 25/ 32) in ceramica smaltata, lustri, metallo e oro.

## GIORGIO CRISAFI

Alla lunga e prestigiosa attività teatrale, Giorgio Crisafi affianca da tempo anche la scultura. Tra gli anni '70 e '80 aveva già collaborato con artisti di risonanza internazionale quali Beverly Pepper, Tina Maselli e Piero Dorazio, di cui ha curato l'archivio e il catalogo ragionato delle opere. Nel 2004, in seguito all'esperienza nello studio di Nino Caruso, apre il proprio laboratorio a Todi dove realizza sculture in ceramica. Ha esposto in gallerie, siti archeologici e musei. Sue opere sono state presentate in rassegne collettive pure alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna nella mostra “La scultura ceramica contemporanea in Italia” (2015) e al Museo Duca di Martina in Villa Floridiana a Napoli nella mostra “Mediterraneo-Keramikos” (2020). Nel 2020 si è aggiudicato il Premio San Valentino Arte per la scultura. Come poeta ha pubblicato versi su “Nuovi Argomenti”, “Alfabeta” e nell'antologia “Almanacco dello specchio” (Mondadori 1989), con la presentazione di Giorgio Caproni ed Enzo Siciliano. Del 2014 è il suo libro di poesie *In tournée* (Ed. AG Book Publishing).

# Quando il restauro è una passione per l'arte

## Ma anche preparazione, professionalità, tenacia e pazienza

Francesco Gallo

Dopo la presentazione delle tre opere d'arte antica religiosa al Duomo, è nata spontanea la curiosità di conoscere meglio l'artefice dei restauri che sono stati fatti per restituirci, in tutta la loro bellezza originaria, questi tre capolavori.

La redazione di Città Viva decide così di intervistare la dott.ssa Rosella Brunetti nella sua "bottega" – come ama chiamarla – in via del Vescovado, che non è, però, un antro ombroso ed intasato di pennelli, solventi e lenti di ingrandimento, ma un luminosissimo ambiente di sentore quasi chirurgico; ed è infatti con un candido camice e mascherina d'obbligo che la restauratrice mi accoglie.

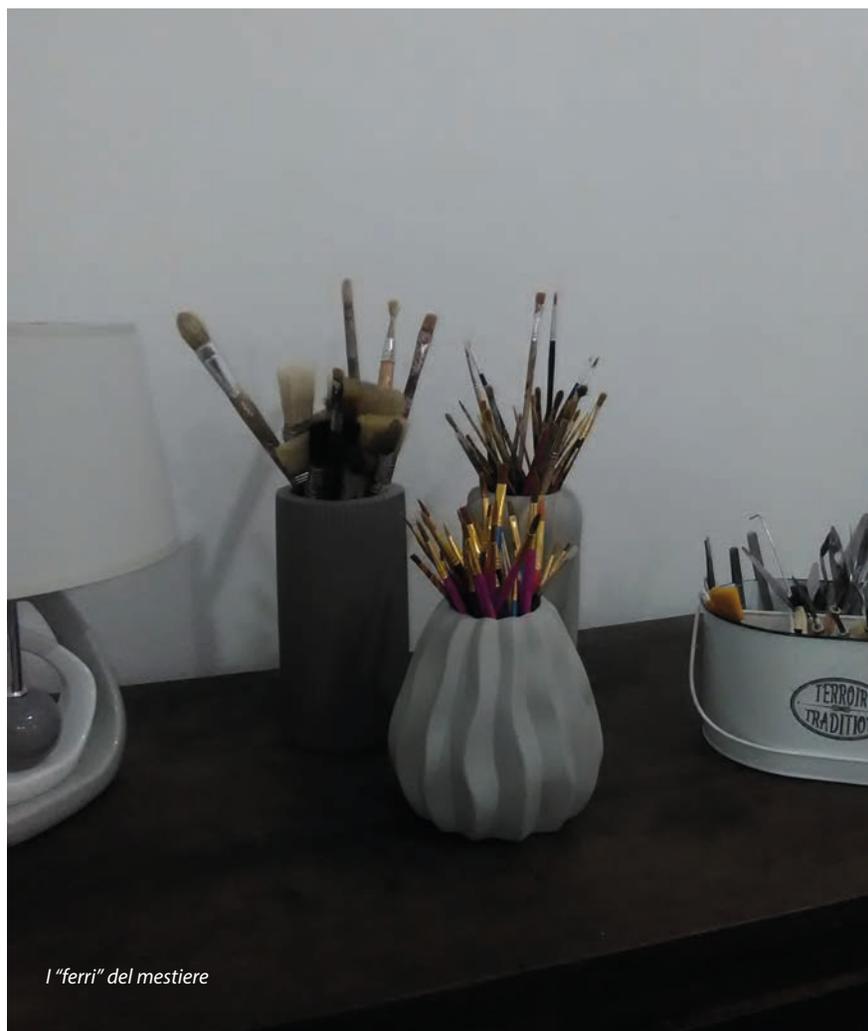
Un enorme bancone bianco, che impegna la zona centrale, balza subito alla vista. Qui si adagiano i grandi dipinti, mi spiega la dottoressa, per le fasi iniziali degli interventi sui supporti che sostengono le tele o la condizione delle tavole. La mia curiosità personale prevale sulla intervista e, molto gentilmente, l'eugubina restauratrice si lascia sottoporre alla raffica di domande che questo mondo tra il tecnico e l'artistico mi suscita.

Allieva di Giovanni Manuali, noto nell'ambiente della organizzazione per la conservazione d'opere d'arte antiche e moderne, nonché autore di pubblicazioni scientifiche e storiche sulla materia, si è pertanto dotata di tutti quei titoli accademici che il restauro moderno oggi richiede; è inserita, quindi, negli elenchi statali dei professionisti riconosciuti dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. È da diversi anni la titolare del laboratorio Artemisia – in omaggio alla pittrice barocca - ed opera in questo affascinante settore con una propensione specialistica alla scultura lignea policroma, pittura su tavola e su tela.

Le committenze sono spesso quelle di Diocesi, Parrocchie, ma anche di pri-



*Rosella Brunetti al lavoro*



I "ferri" del mestiere

vati fortunati possessori di opere di pregio che richiedono il suo intervento.

Per renderci parzialmente conto del lungo e paziente lavoro che la dottoressa svolge, abbiamo preso in considerazione le ben cinque fasi, diluite in tre mesi di fatica, che la pala del Ferrà Fenzone ha richiesto, *L'Ascensione della Vergine* del XVI secolo, una delle tre opere d'arte ricollocate in Duomo. Senza scendere troppo in particolari

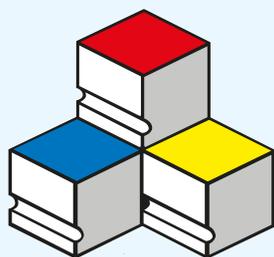
tecnici, ho appreso che l'inizio di tutto è la *diagnosi*, proprio come per un "paziente". Successivamente, in questo caso, la tela ha avuto necessità di un nuovo supporto, ovvero una tela nuova incollata alla vecchia, e sostituzione del telaio ligneo. Sono seguiti dei *saggi di pulitura*, per capire quale prodotto fosse più idoneo, e una "*stuccatura*" delle lacune della tela originale. Poi, reintegrazione della pittura nelle lacune di colore con *pigmenti*

*reversibili*, tecnica che fa parte della relativa recente filosofia dell'intervento restauratore, ovvero meno invasivo e sovrapponibile possibile. Infine, a completamento e a protezione di tutta l'opera e di quanto fatto, per il ritorno all'originale splendore, uno *strato di vernice* trasparente ed opaca.

Il risultato è ben visibile nella nostra Concattedrale, insieme alle altre due opere che per genere – sono sculture policrome lignee – hanno subito un trattamento altrettanto complesso e, ovviamente, diverso.

Ci siamo intrattenuti anche sul lavoro attuale: il restauro di un Crocifisso cinquecentesco proveniente da S. Prassede, che giace in questo momento su un apposito tavolo in attesa delle necessarie e urgenti cure, peraltro già iniziate. Le richieste di spiegazioni sull'intervento mi hanno fatto abusare del tempo della dottoressa, sottraendola alla sua occupazione e per questo le sono in debito di riconoscenza.

Rosella Brunetti si aggiunge a pieno diritto a quella schiera di talenti, in vari campi che operano in Todi e che fanno parte, essi stessi, di quel patrimonio umano, tecnico e artistico che ci rende fieri di averli tra noi. Conoscerla è stato un umano istruttivo privilegio e la ringrazio sinceramente. Sono sicuro che sentiremo sempre più spesso parlare di lei e della sua professionalità, fatta di amore per l'arte, capacità e infinita pazienza verso "oggetti" che sono i nostri preziosi beni culturali che, grazie a persone così partecipi e dotate, possiamo sperare di tutelare, conservare e valorizzare per il futuro.



# Tipografia Tuderte

**Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)**  
**Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483**  
**e-mail: [info@tipografiatuderte.com](mailto:info@tipografiatuderte.com)**

# Omaggio ad Anna Maria Falcioni

## Tuderte acquisita: una vita dedicata ai versi e ai colori

La Redazione

Doveroso ricordare Anna Maria Falcioni, deceduta l'estate scorsa e di ciò tenuta all'oscuro (stranamente, diciamo!) la città dove lei aveva scelto di vivere da almeno trent'anni, col marito Alfonso Fortuzzi (scomparso alcuni anni fa), dove aveva fatto numerose mostre di sue opere, dove aveva uno studio-galleria in Via San Fortunato, vicino alla propria abitazione, e di cui era, insomma, cittadina a pieno titolo. Doppio doveroso per noi della Redazione, che la conoscemmo fin dai primi tempi del soggiorno a Todi e la intervistammo più volte in Città Viva, a cui lei corrispondeva con grande cordialità e senza rifiutare sue poesie o riproduzioni artistiche.

Anna Maria Falcioni era, infatti, artista della parola e dell'immagine. Più prolifica e, forse, talentuosa nella seconda che nella prima, ha tenuto mostre sia in Italia che all'estero (dove anche si trovano sue opere in collezioni private) ed è inserita nell'Antologia dei pittori umbri. In campo letterario, ha esplorato vari generi, dalla lirica (anche in dialetto romanesco, era nata a Roma) al racconto e alla fiaba. In questa sua doppia inclinazione ha saputo anche descriversi: *"Ho cominciato titubante, schizzando a casaccio / figure, fiori, appunti, per sciogliere il ghiaccio. / Mi illuminavo così a poco a poco, / alimentando un piccolo grande fuoco. / La vita reale mi sembrava meno dura, / col color e la scrittura allontanavo la paura. / Ho capito che diventavo icastica, / tutto era immagine fantastica. / Ed era meno fastidiosa, / la sequenza del vivere così burrascosa. / E, grazie al pennello ed alla penna, / riescivo a sortir dalla geenna"*\*. È un autoritratto vagamente autobiografico: non là dove alimenta l'idea di essere diventata artista "per caso", quasi senza basi, perché basi ne aveva, anche se in altro campo (era laureata in Economia e Commercio, oltre ad aver frequentato l'Istituto di Belle Arti), ma dove al-

lude a certe "durezze della vita". Ce lo conferma l'amica Elda Bonciarelli, che l'aveva cliente fissa nella sua legatoria e ne era anche diventata amica e confidente. *"Anna Maria non era come tutti gli altri clienti che venivano nel mio laboratorio per scegliere le cornici. Fin dalla prima volta che c'incontrammo rimasi un po' stupita dal suo modo di aprirsi con me, che ero in fondo ancora una sconosciuta per Lei. Poi divenne una consuetudine raccontarmi i suoi problemi, come se stesse aspettando chissà da quanto tempo quel momento per farlo. Questo era il suo modo di fare anche con altre persone che dopo il suo arrivo a Todi cominciarono a frequentare. Problemi e difficoltà che riusciva in buona parte ad affrontare con l'aiuto della pittura, componendo poesie o semplicemente affidando alla penna i suoi pensieri. Mi stupiva la velocità e la fantasia con cui realizzava acquarelli, quadri ad olio, collages, con vari tipi di materiali e oggetti. Mi confessava che questo suo modo di esprimersi era la reazione a una delusione, a un dispiacere familiare oppure a un ricordo del passato costellato di difficoltà. Infatti la vita con Lei non era stata molto benevola, come invece poteva fare pensare il suo aspetto sempre gentile e sorridente. Una separazione in famiglia, un'infanzia trascorsa in vari collegi, l'incontro con un uomo che l'ha amata e fatta crescere culturalmente, ma la cui notevole differenza d'età influì inevitabilmente nei loro rapporti. Di fronte poi alla malattia della madre, a quella della zia e infine a quella del marito, Lei non si è mai risparmiata. Con la Sua tenacia e il Suo amore per tutti si è dedicata sempre alla loro assistenza. Anche nel bel mezzo di queste tristi esperienze Lei riusciva sempre a risollevarsi tuffandosi nella pittura. In quest'ultimo periodo cominciava finalmente a fare progetti che avrebbero potuto darle un po' di*



serenità, dedicandosi soprattutto alle sue passioni. Purtroppo non ha potuto invece evitare di fare i conti con quello che di doloroso la vita le riservava. Ha affrontato la malattia con una forza che mi stupiva nel suo cercare di mimetizzare le cicatrici che il male le infliggeva, appariva comunque sorridente e di aspetto elegante. Voglio terminare questo mio ricordo di Anna Maria con alcune parole tratte dai suoi scritti. "La verità mi ripeto è una sola – Quella di Cristo: Io sono la via, la verità e la vita. Questo mi basta per non dover ascoltare più parole mendaci e quindi non incorrere in altre delusioni che lasciano profonde cicatrici, dopo averci ferito a morte". *Ciao Anna Maria, sono sicura che avrai trovato la tua serenità nell'amore di Cristo.*"

La salutiamo anche noi, se non con l'intimità che può permettersi Elda (la ringraziamo per la testimonianza), con la simpatia che è stata sempre alla base dei nostri rapporti.

\*"Donna icastica", da "Riflessi di donna. Poesia in italiano e in vernacolo", edizione Albatros, 2018.

# Il tributo di una comunità

## Pantalla ricorda Ernesto Frizzoni

Già Radio Aut ha ricordato Ernesto Frizzoni, deceduto il 5 febbraio scorso a Pantalla. Accanto ai meriti personali e professionali ne ha rievocato *“il grande lavoro fatto come storico dei suoi luoghi, Pantalla e i vicini borghi, che molto ha amato e di cui molto ha scritto”* e ha anche sottolineato *“la sua attività politica, che lo ha visto impegnato sino a non molti anni fa e sempre a favore di Pantalla e dei vicini borghi”*.\* Si aggiunge ora Città Viva, che pone qui il necrologio, togliendolo alla specifica rubrica, tanto forte è apparsa l'identificazione della persona con la frazione di nascita e di residenza, al punto da costituirne parte integrante. E tanto significativo l'afflusso di testimonianze, qui riassunte da quelle delle famiglie Brizioli, di Orfeo Zamporlini e di Alessandra Angeli.

*Maestro, professore, scrittore, filosofo, allenatore, regista, storico e appassionato divulgatore. Ci mancherà il tuo amore per la cultura da rendere a portata di tutti, il rispetto assoluto e la valorizzazione della nostra storia e delle nostre radici, la voglia e l'entusiasmo che avevi nel prendere per mano una comunità e di guidarla verso la condivisione nella ricerca della bellezza e della nostra identità storica, che abbiamo il dovere di tramandare. Hai dato tanto per la nostra comunità di Pantalla, sempre portatore di idee per le tante iniziative che riuscivi ogni volta a portare a compimento con tenacia e competenza sbalordendo ed emozionando tutti noi. Io e papà vogliamo ricordare con piacere e commozione la perfetta riuscita della rappresentazione sacra “Forza venite gente” nel 1999, di cui abbiamo fatto parte e che tu dirigesti in modo ineccepibile; per noi figuranti fu una gioia immensa ad ogni prova; da ultimo il musical “Storia di amore e di guerra” e il recital preso dal tuo romanzo “Tutto finì a prima-*



*vera”, dove abbiamo potuto preservare la memoria della guerra e dei fatti accaduti nelle nostre frazioni – un vero capolavoro!*

*Tutta la mia famiglia ti vuole salutare così con vero affetto e ti affida alla pace del Signore, dove tutto è gioia.*

*Ciao, caro Ernesto.*

*Lauro e Michele Brizioli*

*Caro Ernesto*

*Tu ieri ci hai lasciato e i parenti più cari perdono un marito, un padre, un nonno affettuoso e gli amici un compagno fedele e intelligente, radicato nelle sue convinzioni ma sempre aperto al dialogo critico e costruttivo. È Pantalla tutta che si vede privata del suo esponente culturale più illustre. Chi non ricorda con gratitudine i tuoi libri su Pantalla, come pure i tuoi romanzi che noi tutti, con compiaciuta soddisfazione, abbiamo letto e apprezzato?*

*Ognuno di noi però ti ricorda soprattutto per la tua eccezionale capacità di saper entusiasticamente coinvolgere, con abilità, sensibilità e vero gusto artistico, il paese intero nelle rappresentazioni sacre, teatrali e musicali che sono state in grado non solo di commuovere attori, figuranti e spettatori, ma che sempre hanno offerto un contributo significativo per la crescita culturale e spirituale della nostra comunità. Alla fine delle*



*molteplici rappresentazioni il successo sembrava essere stato inevitabile e prevedibile: era, invece, sempre frutto della tua continua opera di stimolante guida e di sapiente regia.*

*Ernesto, grazie per tutto quello che hai fatto per Pantalla. Rimarrai sempre nei nostri cuori.*

*Orfeo*

*Ciao amico mio*

*Te ne sei andato all'improvviso; avevamo tanti progetti da realizzare che abbiamo sospeso per via del Covid che in tua memoria cercheremo di portare avanti.*

*A nome mio e di tutta l'Associazione Combattenti*

*ti diciamo grazie per tutti i suggerimenti preziosi dati.*

*Ci mancherai tanto, nulla sarà come prima;*

*ci rivedremo lassù, dove tutto è infinitamente bello.*

*Sandra*

*\*L'addio a Ernesto Frizzoni”, 5-02-2021*

# Le edicole dei giornali a Todi: una ricognizione tra due secoli

Gianluca Prospero

Avviando una ricognizione delle edicole in area tuderte, nella difficile situazione di crisi della carta stampata, da tempo insidiata dalla massiccia concorrenza dell'informazione online, si è inevitabilmente accompagnati dalla memoria personale. Del ragazzino che dalla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso correva ad acquistare, all'uscita settimanale, le figurine da raccogliere in appositi album e i fumetti (di preferenza "L'Intrepido" e l'"Albo dell'Intrepido", dopo la stagione del "Corriere dei Piccoli" e di "Topolino") all'edicola di Mariolino in Piazza Umberto I, accanto ad un distributore di benzina o nel negozio di sali e tabacchi di Marri, all'inizio di via Cavour, dove nell'antica sistemazione, sul bancone in posizione longitudinale rispetto all'ingresso, erano disposti i quotidiani e le riviste. Poi dell'adolescente che seguendo la consuetudine paterna, la domenica prendeva il giornale (allora "Il Messaggero" al prezzo di 50 lire, ma per l'assassinio del Presidente Kennedy l'acquisto si protrasse per una decina di giorni e si prolungò ancora con i settimanali "Oggi", "Epoca", "La Settimana Incom" che proseguirono nei *reportage* di quella "tragedia americana") quale elemento distintivo che connotava il rito festivo, insieme alla Messa di Mezzogiorno in Duomo, il passeggio tra la Piazza e i Giardinetti e le "paste" per il fine pranzo. Dello studente inoltre che in quello slargo, alla confluenza tra via Mazzini e via Ciuffelli, delimitato da un bordo in cemento, sostava spesso con altri compagni all'uscita di scuola, scendendo da San Fortunato, senza tuttavia mai mancare di rivolgere uno sguardo alla "civetta" con i titoli di maggior richiamo, quando pure il lunedì mattina molti alunni passavano da lì per rifornirsi dei giornali sportivi, magari da leggere sotto il banco in classe durante le lezioni. Nella memo-

ria dell'ex-ragazzino ormai in età più avanzata sono altresì impressi come

ligiosa, compreso il giornalino per ragazzi "Il Vittorioso"), quelli erano i



ulteriori passaggi di qualità (prima ancora che il giornale venisse accolto a scuola come strumento formativo), l'avvicinamento ad altri quotidiani di tiratura nazionale (della "Stampa" di Torino, che arrivava qui in pochissime copie, memorabile fu in prima pagina l'esclusiva, e per il tempo inusitata, intervista di Arrigo Levi al pontefice Paolo VI) e periodici ("Il Mondo", "L'Espresso", "Panorama", "La fiera Letteraria"...), da esibire quasi come *status symbol* intellettuale, nella percezione di un ampliamento degli orizzonti mentali. Divenne anche di moda nella temperie sessantottesca con la proliferazione e diffusione degli organi di stampa, leggerne più di uno (per fare confronti, si diceva) e addirittura vedere persone con mazzette di giornali sotto il braccio per darsi tono, quando sembrava di partecipare in diretta agli avvenimenti (familiarizzando anche con i più noti nomi del giornalismo), pur rimanendo in uno spazio urbano circoscritto. Già, perché, a parte la "Libreria Foglietti", in Piazza del Popolo (dove si potevano trovare alcuni rotocalchi) e la "Buona Stampa" di Santino Provenzani, in via del Duomo (presso cui era reperibile la stampa re-

due "presidi informativi" (secondo la definizione oggi ricorrente) nel centro storico: la Tabaccheria Marri, con la rivendita dei giornali e la prima e per molto tempo unica edicola di Mario Moroni. Presente nell'elenco dei "commercianti, industriali, esercenti e professionisti" riportato nell'*Annuario di Todi per l'anno 1927* (a cura di Giulio Pensi e Odoardo Comez) dell'Associazione Interessi Turistici ed Economici di Todi (AITE) tra le "Agenzie giornalistiche", insieme alla "Buona Stampa" e a Lanzi-Tenneroni (rilevata poi come libreria dalla famiglia Foglietti che ne era la originaria titolare), il negozio di Leopoldo Marri ha oltrepassato il centenario, come attesta il contratto di vendita del locale datato 8 settembre 1920, ma in locazione dall'anno precedente. Con successive trasformazioni e la diversificazione dell'offerta con articoli di cartoleria e oggettistica da regalo (in conseguenza del generale calo delle vendite dei giornali cartacei) è pervenuto alla terza generazione con Sergio Lupattelli (titolare dal 2007), coadiuvato dalla sorella Paola e dalla moglie Paola Bertoldi, dopo i genitori Carlo Lupattelli ed Enrica Marri, figlia di Leopoldo e



Leopoldo Marri e la figlia Enrica davanti al negozio (Anni '40)

sua collaboratrice fino al 1962, quando subentrò nella gestione per oltre un cinquantennio, ricevendo pure nel

suo iniziatore (che ha mantenuto il nome nella nuova ditta) si è riparlato anni fa, quando nel “Giorno della Me-



Edicola Testadura fuori Porta Romana

2006 il premio della Camera di Commercio per la lunga attività svolta. Del

comoria” (27 gennaio 2011), in due incontri con gli studenti dell'Istituto

“Ciuffelli-Einaudi” e del Liceo “Jacopone da Todi”, Alberto Terracina ha ricordato che la sua famiglia ebrea (il padre Angelo, la madre Elvira e lui stesso, allora bambino di tre anni) furono ospitati di nascosto, da febbraio a giugno 1944, nell'abitazione di Leopoldo Marri e di sua moglie Ida, ricevendo anche l'aiuto di altri benemeriti tuderti come don Mario Pericoli e il pediatra Paolo Orsini. Come riflesso di una tendenza nazionale, Paola e Sergio Lupattelli, confermano negli ultimi 10-15 anni la notevole flessione della vendita dei giornali (resa evidente nei grafici predisposti da Angelo Pianegiani), a fronte di un aumento di testate, in particolare di riviste settimanali e mensili. Direttamente interpellati, ne indicano pure le cause, ben motivati, in continuità con la tradizione familiare, a svolgere un servizio di pubblica utilità: *“Innanzi tutto la progressiva diminuzione è da attribuire all'ormai incontrastata e inarrestabile abitudine di leggere, o meglio, scorrere le notizie su internet (ma internet ti offre la notizia, non ti permette di approfondire, di riflettere come invece fa il quotidiano). In secondo luogo è evidente che buona parte dei giornali cartacei viene letta solo da una clientela così detta “matura”, mentre i lettori più giovani sono veramente rari. Loro, nati o cresciuti nell'era digitale, si informano, quando e se lo fanno, tramite l'uso dei social. Noi abbiamo ritenuto giusto continuare ad offrire questo servizio avviato dai nonni e proseguito dai nostri genitori, perché riteniamo sia importante per la comunità. Proprio per questo, nel momento in cui tre edicole hanno cessato la propria attività, abbiamo deciso di sospendere anche il nostro turno di chiusura domenicale per non privare il centro storico di tale servizio. Durante questo ultimo anno tanto difficile a causa della pandemia, la vendita dei giornali non è mai stata interrotta, a riprova del fatto che la diffusione delle notizie a mezzo della stampa cartacea è ritenuta di fondamentale rilevanza. Soprattutto poi l'esercizio di vendita dei giornali ti permette di instaurare con la clientela un particolare rapporto di confronto, di*



Enrica Marri e Carlo Lupattelli all'interno del negozio

Roma, all'incrocio di Santa Maria in Camuccia, dove per anni veniva convogliata una fedele clientela, dirottata poi solo per la vendita dei quotidiani nel contiguo "Bar di Santa Maria", interrotta peraltro ancora prima delle sua chiusura. Intanto lo sviluppo urbano tra gli anni Cinquanta e Sessanta oltre Porta Romana fa subito insediare il chiosco della famiglia Testadura, a ridosso dell'Ospedale e appena fuori la Porta, proprio al crocevia tra via Ulpiana nel prolungamento di via Angelo Cortesi e la Circonvallazione orvietana. Per una iniziativa natalizia promossa da Andrea Testadura ne ha parlato su queste pagine Donatella Fedele: "Già il padre Angelo e i nonni Pasquina e Ruggero erano diventati una istituzione per la città perché la loro rivendita di giornali era proprio lì all'entrata di Todi, quella Porta che faceva e fa tuttora da baluardo al terzo cerchio delle mura. Negli anni poi è stata collocata nella strada di circonvallazione rappresentando un punto di riferimento sia per chi esce, ma soprattutto per chi entra a Todi" ("Città

scambio di idee ed impressioni, di fiducia che crediamo non esista per altre attività". Del padre Tommaso che gestiva il chiosco all'angolo di Piazza Umberto I dalla fine degli anni Quaranta, Mario Moroni ricorda quando al mattino di buonora, con la scorta di giornali percorreva il Corso fino all'Ospedale, in prossimità della cinta muraria che ancora conteneva la città, per consegnarli ai clienti abituali. Lui da ragazzino lo aveva affiancato prima di succedergli, continuando l'attività in quello stesso chiosco, pure modificato nel tempo, per poi trasferirsi nel 1970 nel negozio di fronte (in via Mazzini, 34), dopo aver iniziato la pratica fotografica, per cui lo stesso esercizio commerciale avviò il servizio di sviluppo e stampa delle foto e la vendita di materiale fotografico. Dismessi poi i giornali, fu Marcello Sbrenna a riempire quel vuoto aprendo, a lato della scalinata di San Fortunato, un nuovo chiosco, ricalcato sul celebre modello in stile art-decò, caratteristico delle edicole haussmaniane di Parigi, disegnate a fine Ottocento dall'architetto Gabriel Davioud ed ora in fase di smantellamento per essere sostituite da quelle più moderne firmate Matali Crasset. Ne proseguì temporaneamente la gestione Marco Sola, trasferitosi in seguito in un locale di via Mazzini ad angolo con via Valle Inferiore, per concludere successivamente quell'e-

sperienza, mettendo così fine ad una seconda storica presenza che tra l'altro assicurava nel centro storico l'alternanza nei turni festivi. Dopo che anche la Cartolibreria di Mariella Bianchi (con successivi passaggi di gestione) aveva cessato l'attività in via



Ruggero Testadura accanto alla sua edicola

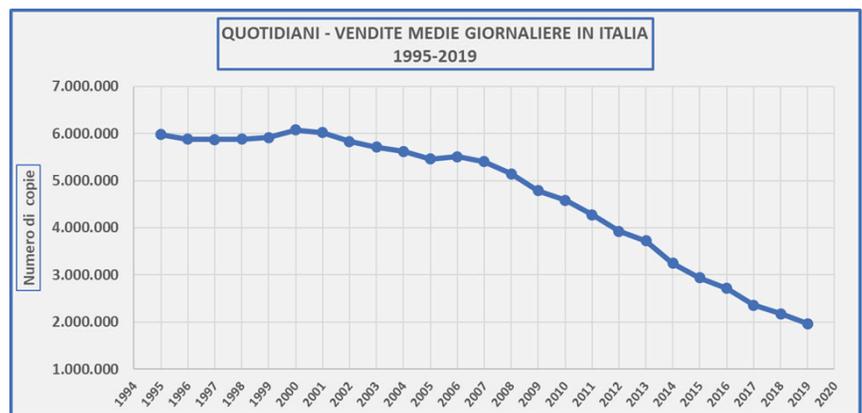
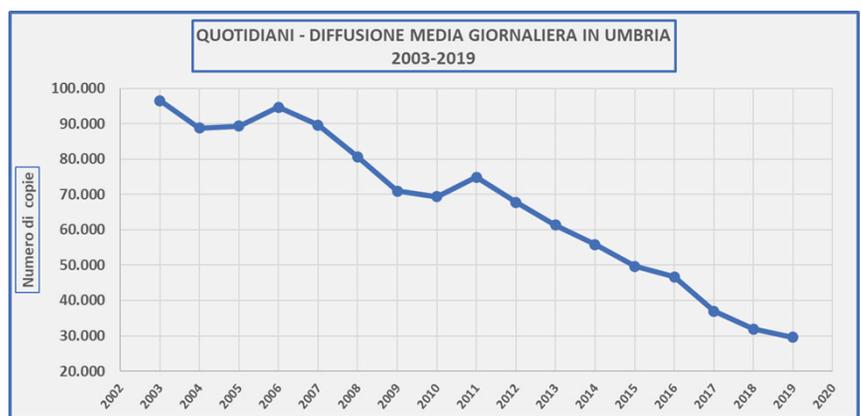


Edicola di Mario Moroni

Viva”, n.1/dicembre-gennaio 2021, p. 12). La rilevanza in qualche modo strategica dell’ubicazione era stata sottolineata anche da Maurizio Pallotta, nel necrologio di Angelo, recentemente scomparso: *“La sua edicola era un’istituzione e lo è tuttora anche per il nostro giornale, in quanto punto di vendita tra i più importanti della città e del contado”*. (“Città Viva” n.5/agosto-settembre 2020, p. 38). Più avanti, sulla via della Consolazione, di fronte a Porta Fratta, all’imbocco delle Piagge, c’è stata a lungo l’Edicola di Ilio Pacelli che serviva una vasta zona di insediamenti fino alla sua chiusura, alcuni anni fa. Permangono, invece, decentrate, con i propri bacini di utenza, benché in dimensioni quantitative ridotte, quelle in via Sant’Arcangelo a Cappuccini (Faloci), in via XXV Aprile nel Quartiere Europa (Orazi) e, fuori del contesto urbano, le rivendite di giornali a Collevalenza, a Ponterio (la Cartolibreria Morini, in concorrenza con il reparto giornali del Supermercato Emi), a Pian di Porto (Marconi), a Pantalla (Gaggi), mentre vita breve ha avuto lo spazio all’interno dell’Ospedale della Media Valle del Tevere. Alle edicole che tra chiusure e riconversioni, tuttora resistono su scala nazionale, pur con la necessaria implementa-

zione nell’offerta dei servizi, non sono comunque mancati i dovuti riconoscimenti pubblici (in alcuni casi in forma di agevolazioni e provvidenze comunali), in parte compensativi del gravoso impegno dei gestori, per la fondamentale funzione di presidi del siste-

ma informativo distribuito nella rete territoriale, tanto che in regime di *lockdown* sono rimasti aperti, perché ritenuti dalla normativa per l’emergenza pandemica tra i “servizi essenziali” per la comunità.



## ALMANACCO DI PRIMAVERA

a cura di Lorena Battistoni

## ACCADDE A TODI

IL CARNEVALE DEL 1779 AL TEATRO DEGLI STABILI (SALA DELLE PIETRE) – 2<sup>A</sup> E ULTIMA PARTE

“Dunque si vide il flagello, e, nel tempo stesso, il Miracolo della B.ma Vergine e delli nostri santi Protettori. Vero è che non fu niente per essere attaccato fuoco alla perucha di quel disgraziato, ma doveva essere una tragedia di morti e di rottura di osse e di feriti, nel vedere quella povera gente per li casini e già per le scale dei medemi uno sopra l'altro, gridando tutti misericordia e aiuto; ma, grazia a Dio, tutti uscirono liberi, solamente una signora fu un poco calpestata. In quanto alla roba fu tutta ritrovata, parte l'istessa notte et altra la mattina, e tutta restituita, solamente ventagli rotti e qualche piccola freddura andata a male, e strappati sinalini e fazoletti da donna. Cessato il rumore, passate le sette ore, si riprincipiò il ballo, e durò persino alla mattina a tredici ore, bensì non ritornò quel numeroso popolo che vi era concorso. Mi rimane dire che, dallo sturbo di quella infelice notte, parte delle dame et altre donne ebbero delli svenimenti, che si correva con acque fresche e con acque odorose, e ad alcune gli fu cavato sangue.

Questi pubblici veglioni in teatro sono passati secoli che in Todi non sono stati più praticati. Finalmente concludiamo che per una perucha di canape si spaventarono tutte le dame che stavano in palco, e le medeme messero in moto migliaia di persone, confuse et acciecate che non si conoscevano un coll'altra, talune gridavano misericordia, che gli pareva aprirsi la volta, altri si facevano animo con dire: Fermatevi, non fuggite ché non è niente; ma il popolo strillava, e stimavano ben fuggire ancora quelli che esortavano gli altri a non partire; alcune rimaste chiuse nelli casini, quale stavano in moto di buttarsi per non potere uscire, altri, che dalla confusione di popolo, che a sbaraglio per

quei viali de' casini se ne andavano in aria, trasportati fuori dalla porta del teatro senza tochar piedi in terra, ma più di uno, ritrovandosi senza scarpe, senza scuffia, senza tacolino, senza mantiglia, cercando in terra fuori della porta, dove si era un gran pantano di orina, tutti intrugliati, puzzolenti, ritornarono alle loro case.

Confermo essere verità quello che io sottoscritto qui sopra rozzamente ho notato, per essere io medemo, spinto dalla curiosità l'istessa notte ad otto ore, andato in teatro, per essere bene informato del funesto caso. Io Luigi Guazzaroni, manu propria”.

(Annuario di Todi per l'anno 1927, Todi, A.I.T.E., 1927, pp. 83-84)

## UNA POESIA

## TODI... PER PARCO (DELLA ROCCA)

... Per questo le Rocche / si sono ridotte a dar nascondiglio, / di padre in figlio, / a ladri ed amanti. / E penso che a Todi / i primi son pochi, / ma gli altri son tanti. / Che forse, per caso, / un luogo pervaso / d'antico valore / ravviva l'amore? / Visioni d'incanto / aiutano tanto. / Ha un fascino strano / sentire “ti amo” / guardando lontano... / Dà un senso di spazio, / di amore mai sazio, / un che di possesso / di un mondo diverso / di cui siamo al centro / scaldandolo dentro. / Il gelo del cuore / rintana l'amore, / gli dà una strettura / da “quattro mura” / e falsa passione / da televisione. / Signore e Signori, / tra luci e colori, / tra gli alberi e i fiori / vi voglio lasciare: / a chi vuol cantare / un inno alla vita / non serve la guida! / Più su non si va, / giù c'è la Città. / Tornate da soli / al centro di Todi, / pensando all'amore / che impollina un fiore.

(Nello Gentili – Ligentino, *Todi in versi... per tutti i versi*, Pro Todi Editrice, 1987, pp. 159 ss.)

## STORIE TODINE

## LA GRANDE SETE DEL 1521.

Esattamente 500 anni fa in Europa imperversava la guerra tra l'imperatore Carlo V e Francesco I, re di Francia,

che coinvolse direttamente tutta l'Italia, compresa Todi, a cui il papa richiese l'invio di 1500 fanti al comando di Angelo degli Atti. In quell'anno anche la natura fu matrigna. Una gravissima siccità, infatti, ben documentata nelle fonti storiche di ogni parte d'Italia, prostrò anche le campagne tudertine riducendo alla sete gli abitanti della città. Così descrive tale sciagura Ioan Fabrizio degli Atti nella *Cronaca Todina*:

“Fo in questo anno 1521 tanta siccità dal mese de dicembre fine al mese de agosto, che tre volte venne piovvia et de piccola quantità, tal che quasi tutti li pozi, citerne et fonte de la ciptà mancharo d'aque; et forono necessitati ciptadini molti comperare cinque quatrini la soma de l'acqua che li vetturali portavano da fuora de la ciptà; tal che non era persona ricordasse tanta siccità. Et perdiero molti frupti in quest'anno”.

(F. Mancini, *La cronaca todina di Ioan Fabrizio degli Atti*, in *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, Firenze, 1979, p. 197.

## DIALETTO E DINTORNI

## PROVERBI DI PRIMAVERA

Tante se ne dicono della capricciosità del mese di marzo: “Durasse la lingua de na malvicina quanto dura la neve marzolina”. Se però il cattivo tempo ha durata breve, non bisogna fidarsi neanche del caldo: “Sole de marzo, o t'annero o t'ammazzo”. D'altra parte, un periodo mutevole, prima o dopo, deve esserci, per cui “si marzo nun marzeggia, c'è aprile che aprileggia”. La pioggia è preziosa per irrigare in questo periodo: “Fave in fiore, acqua abbojjone”, recita un altro adagio contadino”. In ogni caso, la primavera è alle porte, sicché “a San Giuseppe 'l ciculo per le cerque”; tuttavia non ci si deve mai fidare troppo, perché il bel tempo a Pasqua si alterna col Natale: “Natale tal sole, Pasqua al tizzone”. Il periodo, però, si presta bene anche a metafore riferite ai comportamenti poco affidabili delle persone, per stigmatizzare i quali si può affermare: “Chi dà retta ta tte nun è obbligato a

fa' Quaresima". Per indicare una cosa che non accadrà mai, si può dire, invece, che succederà "quando Pasqua viene de maggio".

A una persona è riferito anche l'aggettivo "scafato", che si richiama alle fave, chiamate appunto "scafi" quando sono fresche: ci si "scafa" quando, uscendo dal proprio baccello, si diventa persone di mondo. Un'altra curiosità riguarda infine il termine "pasqualino", indicante chi è abituato ad andare a messa e a comunicarsi soltanto il giorno di Pasqua.

## SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

### LE PIANTE AMICHE DI VENERE

Nel corso dei secoli i botanici hanno dedicato molti nomi di piante alla dea dell'amore e della fertilità, certamente in omaggio alla forza vivificatrice che



ogni anno, in primavera, dona nuova linfa al mondo naturale.

Il "pettine di Venere" (*Scandix pecten-veneris*) è una pianta infestante, un tempo assai diffusa lungo i sentieri e nei campi di grano dell'Italia centro-meridionale. Il nome deriva dalle punte dei fiori, disposte in ordine come i denti di un pettine. Una curiosità: il comico greco Aristofane deride il poeta Euripide ricordando che sua madre, erbivendola, non vendeva veri ortaggi ma il pettine di Venere. La varietà *australis* della pianta era ritenuta da Plinio il Vecchio un ottimo rimedio per rinvigorire il corpo spossato dall'attività amorosa anche in età avanzata.

"Ombelico di Venere" (*Cotyledon umbilicus-veneris*) indica, invece, una pianta tipica delle coste del sud Italia,

che cresce anche nelle crepe dei muri più umidi. È una specie perenne e carnosa con foglie a forma di dischetto e una fossetta al centro, da cui deriva il nome. Anche questa pianta era raccomandata dai medici dell'antichità a chi desiderava concepire ed era inoltre ritenuta un rimedio contro l'epilessia.

Nel bagno di Venere si dice che spuntasse per la prima volta il "labbro di Venere" (*Agrostemma coronaria*), vegetale perenne con fiori di un vivo magenta o bianchi, mentre la "scarpetta di Venere" (*Cypripedium*) indica un genere di circa 50 specie di orchidee, i cui fiori presentano un tipico labello di grandi dimensioni che ricorda, appunto, una pantofola.

Infine il "capelvenere" (*Adiantum capillus-veneris*) è una felce con foglie dai piccioli sottilissimi come capelli. Presenta la particolarità di rimanere asciutta anche sotto la pioggia (*adían-*

*tos* in greco significa, infatti, "che non si bagna"). In passato dallo sciroppo di capelvenere, unito a tè o latte, si ricava una bevanda chiamata "bavarese". Nel linguaggio dei fiori la pianta indica modestia e discrezione.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 353-354)



## TODI A TAVOLA

### BACCALÀ FRITTO

Ormai è raro trovare una simile occasione di spuntino, ma un tempo erano molte le botteghe e le osterie che offrivano alla clientela, generalmente maschile e in cerca di un momento di pausa dal lavoro o dagli impegni del mercato, le frittelle di baccalà, magari da accompagnare con un bicchiere di vino.

Questa la ricetta che ne fornisce Domenico Mammoli in *Cucina tuderte*:

*"È un piatto che va scomparendo e che invece costituisce un'appetitosa variante agli anonimi menù dei giorni nostri.*

*Basta poter disporre di un ottimo baccalà piuttosto robusto (come il "San Giovanni") che è stato sott'acqua almeno un'intera notte, spinato e liberato della pelle. Tagliare il baccalà a pezzi larghi 4 centimetri e lunghi 7/8 centimetri e porre i pezzi così ricavati in una pastella formata precedentemente con farina di grano (100/200 grammi) impastata con un uovo intero e mezzo bicchiere d'olio d'oliva, aggiungendovi un mezzo cucchiaino di bicarbonato e una presa di sale fino. Rotolare i pezzi di baccalà nella pastella fino a ricoprirli per intero e metterli subito a friggere nell'olio portato a bollire. Girare delicatamente i pezzi finché questi non risultino dorati sui due lati.*

*Scolare i pezzi e riporli su un piatto da portata coperto da carta paglia o altra carta idonea ad assorbire l'olio residuo. Servire caldo".*

(D. Mammoli, *Cucina tuderte*, Todi, 1988, pp. 40-41)

# In salute gli istituti superiori di Todi

## Tra posizioni in classifica regionale e singoli riconoscimenti

### I RESPONSI DI EDUSCOPIO 2020

Nell'ambito dei licei domina, come di consueto, Assisi, di cui il classico-linguistico Properzio e lo Scientifico Principe di Napoli sono i primi e rispetto ai quali lo Iacopone classico è quarto (su dieci), lo Iacopone scientifico è sesto (su quindici) e lo Iacopone linguistico, addirittura il secondo (su dodici), tallonandolo con soli due punti di differenza. Secondo (su undici) è anche il Pedagogico, subito dietro il Pontano-Sansi di Spoleto.

Nell'ambito dei tecnici, primeggia l'Einaudi indirizzo economico, secondo dopo l'Amelia-Narni e vincitore di altri dieci, ma ottengono buone o discrete posizioni anche i rimanenti corsi, quasi tutti al di sopra di metà classifica. Ricordiamo che l'indagine, effettuata per conto della "Fondazione Giovanni Agnelli", tiene conto della correlazione tra la preparazione conseguita dagli studenti alla fine degli studi e il rendimento rilevato al termine del primo anno di corso universitario. La scaletta del punteggio va da zero a cento.

### AFFERMAZIONI E ATTIVITÀ DELL'EINAUDI-CIUFFELLI

Medaglia d'oro conseguita nella quinta edizione del Concorso Nazionale bandito dalla Fondazione Napoli99 sul tema "Le scuole adottano i monumenti della nostra Italia", rivolto a oltre millecinquecento scuole e richiedente un video della durata di tre minuti. Il monumento adottato è stato il Tempio della Consolazione. Gli allievi premiati appartengono a classi dell'Einaudi, rispettivamente la IV B dell'Indirizzo Turistico e la IV A del corso Costruzione Ambiente e Territorio, guidati dai docenti prof. Elena Pottini, di Arte e Territorio, e Stefano Dionigi, di progettazione. Al lavoro II "ITGC Band", al suo terzo anno di vita, aperta agli studenti e agli allievi, sia attuali che del passato. Sta realizzando un disco contenente brani ispirati a tematiche della scuola, che uscirà a tempo e luogo.

### BRILLANTEZZA DI ALLIEVI ALLO IACOPONE

Brillantezza e competenza hanno fruttato a Liam del Monaco, diplomato al Liceo Scientifico, l'ammissione all'Università di Harvard a Boston, a seguito di un test superselettivo superato in genere da non più del cinque per cento dei richiedenti. Liam, di nascita statunitense e in Italia



Liam Del Monaco

dall'età di nove anni, è felicemente tornato nella patria di origine, non però senza aver rilasciato parole come queste: "Devo dire che l'esperienza maturata allo 'Iacopone' è stata davvero preziosa per me durante questo percorso. Grazie al Liceo mi sono sempre sentito preparato in ogni tappa. Sono molto fiero di poter rappresentare il Liceo 'Iacopone da Todi' e la città di Todi ad Harvard». Le stesse qualità, applicate a un lavoro di squadra, hanno consentito di ottenere una menzione per lo spettacolo "Il sogno di Silone, eseguito per la XXIII edizione del Festival, eseguito in forma telematica, e la vittoria (per il secondo anno consecutivo) nella selezione interregionale (Molise-Toscana-Umbria) delle "Olimpiadi del Patrimonio", indirizzata agli Istituti Superiori. L'edizione di quest'anno era incentrata su Raffaello, la squadra era composta dalle allieve della Terza Classico, Benedetta Brugia, Martina Crisanti e Beatrice Del Monaco, guidate dalle docenti Cinzia Cardinali ed Elena Pottini.



### BORSE DI STUDIO FRANCO TODINI

Premiati in cerimonia digitale il 19 febbraio: Martina Sistoni Peparoni (Iacopone classico), Francesco Befani (Iacopone scientifico), Elena Santoro (Iacopone scienze umane), Amira Bakr (Iacopone linguistico), Mattia Rannieri (Ciuffelli-Einaudi, turismo), Giuseppe D'Innocenzo (Ciuffelli-Einaudi agrario), Edoardo Dominici (Ciuffelli-Einaudi, costruzioni, ambiente, territorio), Giovanni Perri (Ciuffelli-Einaudi, amministrazione finanza-marketing)

Venerdì 5 marzo, è stato conferito in Comune un riconoscimento per meriti lavorativi a tre donne tuderti. Promotrice l'Amministrazione Comunale, presente con il sindaco Antonino Ruggiano e gli assessori alle politiche sociali e alle pari opportunità, Alessia Marta ed Elena Baglioni. Le premiate sono state Martina Arrivi, giovanissimo giudice del Tar di Catanzaro, Sonia



Montegiove, giornalista informatica, nominata nel gruppo di lavoro per lo studio dell'hate speech presso il Ministero dell'innovazione, e Luisella Pannacci, capotreno, ora in pensione, unica donna tra gli uomini a svolgere tale mansione. Hanno contribuito alla realizzazione dell'evento la Sezione Fidapa di Todi e la Cisl Umbria.

# Un simbolico risarcimento

## L'Etab intitola a Talia Bagli De Angelis il Gruppo Famiglia

Manfredo Retti

*Il Consiglio di Amministrazione di Etab La Consolazione, con propria delibera consiliare, ha voluto ricordare la figura della benefattrice Talia Bagli vedova De Angelis intitolando alla Sua persona il Gruppo Famiglia che,*

*da ora in poi, verrà correttamente definito come Gruppo Famiglia "Talia Bagli", vedova Luigi De Angelis.*

*Proprio in questi giorni, infatti, in fase di aggiornamento della convenzione per assicurare la massima cura*

*e tutela alle ospiti che per l'Ente e, soprattutto, per gli uffici che rappresentano la continuità dell'Istituzione nel susseguirsi dei diversi CDA sono care persone di famiglia, si è avuto modo di rileggere il testamento della signora*



A sinistra Talia Bagli

*Talia ed anche di approfondire, grazie anche al prezioso contributo del dott. Filippo Orsini, la sua storia.*

*Rimasta vedova del Colonnello d'Artiglieri Luigi De Angelis caduto a Tobruk nell'ultimo conflitto mondiale la signora Talia Bagli ha disposto, nelle ultime volontà testamentarie, un lascito per l'allora IRB – Istituti Riuniti di Beneficenza poi trasformato nell'attuale ente pubblico di assistenza e beneficenza Etab La Consolazione.*

*Intitolando alla sua persona, nel ricordo del Colonnello Luigi De Angelis, una delle più solide ed importanti istituzioni cittadine quale è il Gruppo Famiglia, Etab vuole mantenere viva non solo la memoria di due importanti concittadini, ma rinnovare gratitudine per il lascito ed anche per le nobili finalità di fornire un esempio per incoraggiare altre donazioni, assicurando, pur con le modifiche che il trascorrere del tempo rende inevitabili, le indicazioni ricevute con una continuità che perdura da ben oltre cinquecento anni formalizzata nel proprio Statuto nel quale, tra le finalità dell'ente, sono racchiuse tutte le finalità delle Opere Pie in esso confluite.*

**Claudia Orsini -Presidente dell'Etab**

Il progetto di zia Talia in realtà era un altro. Dico “zia Talia”, perché ci legava una parentela che partiva dai Retti. Talia Bagli era figlia di Irene Zucchetti in Bagli, che a sua volta era figlia di Paola Retti in Zucchetti. Paola era sorella di Filippo Retti, mio bisnonno. La discendenza femminile aveva disperso il cognome originario e anche i rami si erano distanziati, ma Talia, un po' perché vedova e sola, un po' per la comune residenza in Todi, era presenza abituale nelle nostre fa-

miglie. Talmente abituale che questo progetto noi lo conoscevamo da sempre. Io ho cominciato ad apprenderlo addirittura da bambino, quando con mia cugina\* venivamo condotti (ovviamente dopo ricchi pranzi o merende) in una specie di seminterrato, che era arredato da cappella cimiteriale; anzi era proprio una cappella, con due tombe, di cui una mostrava inciso il nome di Luigi De Angelis, l'altro era senza nome. Ci veniva spiegato che ambedue le tombe erano vuote, in attesa: quella di Luigi aspettava la salma rimasta in Africa e non ancora restituita, quella senza nome attendeva Talia quando sarebbe anch'essa morta. Questo, però, avveniva nel fu “villino De Angelis”, a tutt'oggi esistente, situato a due passi dall'Hotel Tudor: il tetto coniugale che Luigi aveva lasciato nel '40 per morire a Tobruk. E' un “però” che ne chiama molti altri, perché, come ho già detto, altro era il desiderio di Talia. Lei voleva essere sepolta col marito nella cappella della sua casa, e fare della casa stessa un pensionato per vedove, soprattutto se povere. E di ciò aveva informato le I.r.b., a cui avrebbe lasciato in eredità casa e beni, a patto che eseguissero le sue disposizioni. E come è andata? Semplice: non è andata. Una parte l'ha giocata il destino: Talia è morta improvvisamente il 21 febbraio del '57, a soli sessantuno anni, con la salma non ancora restituita. L'altra l'hanno decisa le “sviste”(?) umane, che le avevano garantito una cosa impossibile a realizzarsi, e cioè una sepoltura in casa privata. Nemmeno noi parenti sapevamo che la cosa non si poteva fare, e, a quanto ricordo, neanche le I.r.b., colte di sorpresa. Solo il Comune avrebbe potuto

e dovuto saperlo, evitando di alimentare un'illusione. Ci chiedemmo e ci chiediamo ancora oggi: non lo sapeva o non volle? Mah!.. La questione non si chiarì subito, ma intanto la salma di Talia al momento andò nella cappella di famiglia al Cimitero Vecchio, dove l'anno dopo (altra beffa del destino, solo un anno dopo!), il 14 febbraio del 1958, la raggiunse quella del marito, quando era ormai certo che ambedue sarebbero rimaste lì. Ma non è finita. E se anche all'inizio c'è entrato, in parte, il destino (la morte improvvisa di Talia, che ha tolto di mezzo il donatore e al tempo stesso il testimone), poi il destino si è defilato e a decidere è stata la volontà delle I.r.b. in accordo col Comune, che, mentre potevano almeno dar seguito alla seconda delle disposizioni testamentarie, e cioè al pensionato, non lo hanno fatto. Il “villino De Angelis” è stato avviato a una cruda successione di uffici, agitata ogni tanto da chimere, tipo ostello per giovani, ed è ancora lì, oggi, a smentire il doppio sogno, del sacello casalingo e del pensionato. Un sogno che l'E.t.a.b. di oggi, responsabile di nulla rispetto a quelle del passato, ha fatto bene a rievocare in un simbolico riconoscimento, intitolando a Talia Bagli De Angelis, una istituzione comunque benefica, anche se diversa da quella che lei, romantica signora di fine Ottocento, contemplava, con un altro significato e in un'altra epoca.

\* Elisabetta Marcelloni

# IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di  
Gruppi Termici Riello e  
Impianti Idrotermici Sanitari  
Impianti Condizionatori d'aria



# Dal secondo dopoguerra a oggi

## Si conclude il percorso filatelico tuderte iniziato nello Stato preunitario.

Andrea Silvi Antonini



fig. 1

Il 5 giugno 1944, all'indomani della liberazione di Roma, Vittorio Emanuele III, pur mantenendo il titolo formale di Re, cessa di esercitare le funzioni sovrane e nomina il figlio Umberto II Luogotenente Generale del Regno. Una luogotenenza che dura fino al 9 maggio 1946. Tra i pochi francobolli di tale periodo spiccano quelli della serie detta Imperiale, emessa per la prima volta nel 1929 e successivamente modificata e adattata agli avvicendamenti socio-politici riguardanti l'Italia. Un esempio è la lettera partita da Todi il 3 gennaio 1945 e diretta a Baschi, dove è presente un francobollo da trenta centesimi della suddetta serie con l'effigie di Vittorio Emanuele III, privata di qualsiasi riferimento fascista: sia i fasci sulla vignetta sia la dicitura "podestà", sostituita, seppure a penna, con "sindaco" (fig. 1). Il timbro postale di Todi del tipo a doppio cerchio con lunette vuote e stelle è invece di fornitura anteguerra. I successivi francobolli dovranno uniformarsi alla transizione istituzionale del paese, che vedrà prima la successione al trono di Umberto dopo l'abdicazione del padre, e poi il suo esilio a seguito dei risultati del referendum del 2 giugno, che instaura la Repubblica. Per

tali francobolli inizierà la serie cosiddetta "democratica" (primo esempio la cartolina partita da Todi il 16 giugno 1946, fig.2), che è già considerata repubblicana, malgrado i primi valori siano stati emessi in data 1 ottobre 1945 e quindi prima della proclamazione della Repubblica: esempio un'altra cartolina partita da Todi il 7 febbraio 1946 ed affrancata con due francobolli (rispettivamente di una lira e due lire) di tale serie (fig. 3). I timbri postali utilizzati a Todi sul finire de-

gli anni Quaranta e nei successivi Cinquanta e Sessanta sono generalmente a doppio cerchio con lunette vuote o a righe verticali, il nome dell'ufficio in alto e quello della provincia in basso, con le due diciture separate da due stelle a cinque punte come già previsto dalle normative del Regno. Vari gli esempi di missive, sempre da Todi: la lettera del 9 ottobre 1948 diretta a Massa Martana, dove si notano anche i vari scalpellamenti per cancellare i segni del passato regime nel bollo ovale (fig. 4), poi la cartolina dell'11 aprile 1952 diretta a Pesaro (fig.5) e quella del 20 settembre 1966, diretta a Tignale (fig.6). Tutte mostrano francobolli delle serie, rispettivamente "Italia al Lavoro" e "Siracusana".

Negli anni Cinquanta viene introdotto a Todi il timbro postale meccanico effettuato da una apposita macchina oblitteratrice che consente la timbratura veloce della corrispondenza. Lo mostra la cartolina del 16 giugno 1956 diretta a Firenze (fig. 7). Negli stessi anni viene adottato un nuovo timbro postale a doppio cerchio grande con due stelle a cinque punte, evi-

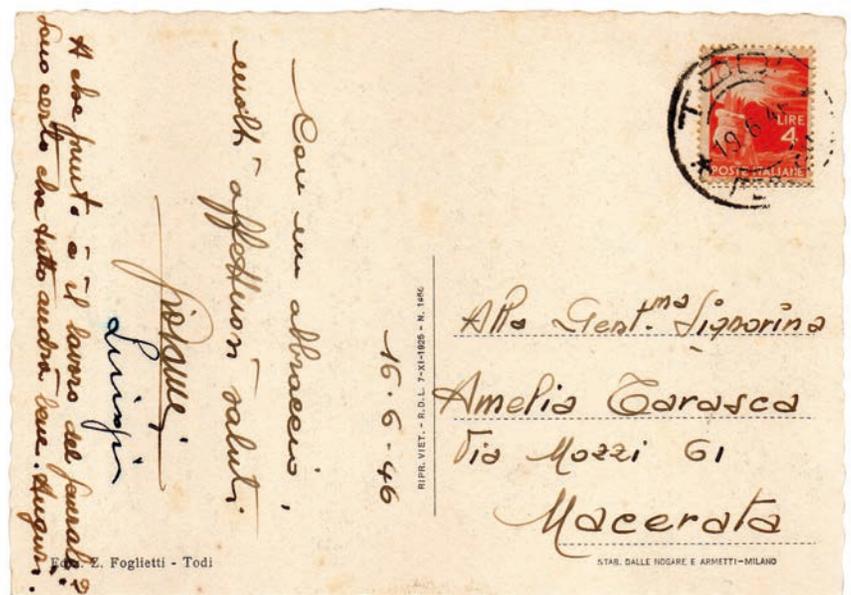


fig. 2





fig. 6

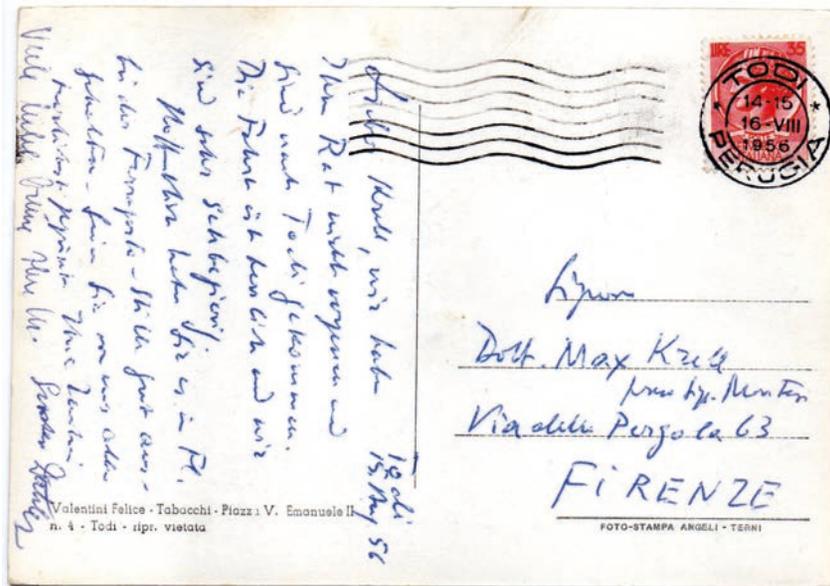


fig. 7



fig. 8

occasione della prima Mostra Nazionale dell'Antiquariato, come si vede sulla busta timbrata il 31 marzo 1969 (fig. 10)

Il collezionismo di tali annulli si è affermato negli anni. Il supporto cartaceo comunemente utilizzato è diventato la cartolina o la busta predisposta dai marcofilo (collezionisti di annulli postali) per farvi apporre l'annullamento di norma non viaggiato (fig. 11). Nella metà degli anni Novanta il corno postale nei timbri è stato sostituito da un nuovo marchio che raffigura una lettera alata. Nel Duemila il marchio postale è stato nuovamente cambiato e nei timbri postali al posto della lettera alata vi è andata ad apparire la scritta "Poste Italiane" su due righe separate dal datario come si vede sulla busta del 19 dicembre 2003 (fig. 12 )



## Giuseppe Capoccia



*In una giornata autunnale di fine settembre Giuseppe ci ha lasciato e da giorni e giorni è ancora difficile farsene una ragione. Giuseppe, oltre che uomo di famiglia e padre premuroso, era anche l'amico degli amici, nel senso antico del termine. Per più di sessant'anni ha svolto con estrema competenza, onestà e disponibilità, direi h24, la professione di autoriparatore nell'Officina di Pian di Porto, che gestiva negli ultimi trent'anni in società con l'amico "storico", dai tempi della Concessionaria Fiat del Dott. Bruni, Ilio Tabacchini. Giuseppe, sebbene da anni in pensione, ha lavorato con l'energia di un quarantenne, sino al dicembre scorso nella Società CA.TA.GI (Capoccia-Tabacchini- Giuseppe-Ilio), di cui è rimasto socio fino al marzo 2020, senza risparmiarsi, sempre con il suo caratteristico volto solare, con la battuta pronta, persona di simpatia ed empatia, sensibile, apprensivo, discreto, con la parola giusta, come solo i veri amici sanno fare. Ho conosciuto Giuseppe circa cinquant'anni fa, quando gli portai la mia lambretta 50 per la rettifica del motore: era amico di mio padre e soprattutto amico fraterno del mio futuro suocero, anche se più grande di lui. Giuseppe era ed è rimasto un uomo senza età, eternamente giovane, ed anch'io mi onoro di essere diventato suo amico, anche se di una decina d'anni più giovane. Per Giuseppe il problema meccanico da*

*risolvere, dell'auto, della moto o della motozappa, era sempre secondario, rispetto all'antica amicizia, che riguardava le famiglie, che riaffiorava sempre ed era preminente, sempre suggellata da bottiglie di ottimo vino, che aveva sempre disponibili, da regalare a tanti clienti-amici, di cui sempre si ricordava, nei momenti topici dell'anno. L'Officina non era solo luogo di mezzi meccanici da riparare, sempre tanti, ma era, da sempre, luogo di buone parole, di incontro, di umanità. E' stata questa maledetta emergenza sanitaria, con il pur necessario "distanziamento fisico", a colpire psicologicamente Giuseppe, a minarlo incredibilmente nell'animo e nel fisico, ad allontanarlo dietro quella prima mascherina nera, sino all'incidente, fino a portarcelo via! Giuseppe, uomo di famiglia estremamente competente ed onestissimo nel suo lavoro, amico degli amici, ci ha lasciato e sarà difficile farsene una ragione. Che Iddio lo abbia in gloria!*

*Condoglianze alla famiglia.*

*L'amico Luciano Moriconi*

*Si aggiungono quelle della Redazione*

## Anna Maria Sonaglia



*Si è spenta all'età di novantaquattro anni nella sua abitazione di Pesciano. E' stata l'insegnante di intere generazioni di ragazzi sia nella frazione in cui ha abitato per settantuno anni sia nella vicina Montenero dove raggiunse il pensionamento per motivi di salute, sia ancora, per brevi periodi, in*

*altre località del territorio tuderte.*

*Arrivò giovanissima a Todi da Città di Castello per una supplenza annuale. Vi ritornò poi nel 1950 e da allora non si spostò più da Pesciano, dove si sposò. A Todi aveva ritrovato anche delle colleghe con cui aveva trascorso gli anni del collegio a Perugia quando frequentava l'Istituto Magistrale con borsa di studio quale orfana di guerra. E con alcune di loro partecipò attivamente poi all'attività dell'A.i.m.c. (Ass. Italiana Maestri Cattolici), ambientandosi facilmente alla nuova realtà in cui aveva scelto di vivere. Aveva un carattere determinato, ma anche tanta capacità di comprendere i problemi e le aspettative dei ragazzi a cui insegnava in quelle pluriclassi che arrivavano anche a ventotto-trenta studenti. Essere rimasta orfana a quattro anni, con una madre che doveva accudire oltre a lei anche un figlio di pochi anni più grande in mezzo a tante ristrettezze e difficoltà economiche, fu uno stimolo per raggiungere certi traguardi. Memore della sua giovinezza e dei sacrifici fatti per studiare, si rammaricava nel vedere tanti di quei ragazzi a cui insegnava, soprattutto negli anni cinquanta, impossibilitati a proseguire gli studi perché le loro braccia erano necessarie al supporto delle famiglie. E con molti di loro è rimasta sempre in rapporto, anche negli ultimi anni di vita.*

*E' un profilo costruito con il contributo del figlio, dott. Pierfrancesco Quaglietti, che è stato spesso collaboratore di Città Viva e nel biennio '95-96 ne fu anche direttore responsabile. La Redazione gli invia, a lui e alla sua famiglia, le più sentite condoglianze, unite a quelle della Pro Todi.*

## Gina Fiorelli

*Storica maestra anche lei, ha iniziato nell'immediato dopoguerra con incarichi in varie località, per poi sistemarsi definitivamente alle elementari di Pian di Porto, dove è rimasta fino al pensionamento. Provata dalla morte del primo figlio Ilio, di soli sette anni, è poi vissuta nel conforto, oltre che del consorte, degli altri due, dai quali ha*



anche tratto grandi soddisfazioni per le rispettive carriere. E' a loro, Carla e Mario Ciani, che la Redazione invia le condoglianze, a cominciare dal direttore Manfredo Retti, che li ricorda allievi del Liceo Classico.

### Maurizio Cionco



Lo scorso 16 Luglio se n'è andato, quasi in silenzio, Maurizio Cionco, nostro amato ex Consigliere della Pro Todi. Quando è arrivata la notizia, ci ha colto tutti di sorpresa. Eravamo sì a conoscenza che le sue condizioni di salute non erano buone, da dieci anni stava infatti combattendo la sua bat-

taglia contro il tumore. Lui però, di natura molto riservato, non ne parlava mai, al contrario era solito essere di buon umore, avere una parola gentile con tutti e, soprattutto, sorridere. Maurizio aveva lavorato per parecchi anni al Villa Luisa e quel contatto giornaliero con la gente lo rendeva felice. A seguito di un incidente fu tuttavia costretto ad abbandonare ciò che lui amava tanto e iniziare daccapo, con tutt'altre mansioni, presso la Banca Popolare di Todi. E' lì infatti che ebbi anni fa il privilegio di conoscerlo e apprezzarlo per la sua professionalità e in particolare per le sue doti umane. Con il compianto Dott. Carlo Rovida lo invogliammo infatti, non appena in pensione, a partecipare attivamente alla nostra vita associativa. E' nel ricordo di noi tutti il suo orgoglio nel farci conoscere l'amatissima figlia Martina, che oggi ha 21 anni, e la sua compagna Franca che è stata suo amorevole sostegno per molti anni. Franca infatti ci parla di lui con commosso rimpianto: era innamorato della vita, del sole, della natura, ma, soprattutto, era innamorato di sua figlia Martina.

Maria Giovanna di Tria  
Presidente della Pro Todi

### Marcella Leonardi

A tutti coloro che la conobbero, rimarrà il ricordo del suo disarmante sorriso, della sua accoglienza senza riserve, del suo cuore così grande da "ospitare" ogni genere di amore. Amore filiale, amore coniugale, amo-



re fraterno, amore familiare, amore "universale" verso tutti e tutto. Il suo modo di porsi così semplicemente "complice" di chi aveva di fronte, amico o conoscente, non importava, era un fratello od una sorella...."nati tutti sotto lo stesso cielo". Neanche le prove della vita l'hanno piegata, né hanno deviato il suo percorso, ...ferma nella sua "fede" ci ha donato l'esempio più bello, quello della fiducia in una speranza che diviene "certezza" nella provvidenza divina.

Ricordo ancora gli odori, i profumi di quella cucina, pranzetti che amava ideare e realizzare quando per le feste di Natale la famiglia si riuniva intorno alla tavola. Ricordo le partite a tombola, i dolcetti preparati in casa, gli spicci delle monete come premio ed il camino acceso che dava calore alla stanza ed alla scena familiare.

# PROGETTO SICUREZZA

SENTIRSI SICURI

• Impianti di ALLARME

con e senza fili per ambienti interni e aree esterne

• VIDEOSORVEGLIANZA

Risoluzioni Megapixel e controllo da cellulare

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

NOVITÀ ASSOLUTA

La "nebbia di sicurezza" che in pochi secondi non fa vedere più nulla.

ANTIFURTO  
NEBBIOGENO

Detrazione FISCALE -50%

TODI - Tel. 075 898 92 92 [www.sds-sicurezza.com](http://www.sds-sicurezza.com)

*Quante volte, dinanzi alla fiamma accesa, hai ascoltato le nostre confidenze... quanti abbracci ci siamo scambiati e quanta forza ci comunicavi, nella fiducia che tutto passa e tutto si trasforma. "La fede mai mi abbandonò, si perse... ma si ritrovò, perché smarrita sempre la cercai nelle tue parole". Bellezza, incanto e nostalgia, trovo nei tuoi occhi dove una luce esplodeva in poesia,..... come una sacra sinfonia tra le note mi culla e rincuora dalla tristezza del "vuoto" che ora ci hai lasciato!*

*Grazie, zia Marcella per le tue parole che ci hanno "indirizzato", per il tuo esempio che ci "trascina" sulla strada del bene. Ora ti pensiamo accanto al tuo sposo.... di nuovo felici insieme.*

*I tuoi cari*

Le più sentite condoglianze della Redazione

## **Anita Casini**



*Ha concluso un lungo cammino di sofferenza sopportato nella luce della fede cristiana. La famiglia, i parenti e gli amici La ricordano con affetto e pregano per la Sua felicità eterna.*

*Maria Pia Rondolini Vannoni*

Alle famiglie Casini e Rondolini le condoglianze della Redazione.

## **Ileana Ciammarughi**

*La Mamma (l'articolo è un voluto e rivendicato omaggio al lessico della nostra città) raccontava spesso come il suo arrivo a Todi fosse stato un po'*



*traumatico. Il clima le sembrava un po' diffidente, forse perché quello della sua nuova famiglia, pur apprezzabile, era diverso da quello caciaron e pieno di calore cui era abituata.*

*Le cose però cambiarono rapidamente, soprattutto grazie all'ingresso nel mondo della scuola, che la portò a contatto con tante famiglie e con tante parti del territorio; stimava le une e si godeva il resto, di cui scopriva ogni giorno bellezze che poi ci raccontava. E tutti stavamo a sentirla, compreso il Babbo, pur convinto che, componente di una famiglia di cacciatori da generazioni, conoscesse già tutto.*

*Deciso fu poi il trasferimento in via santo Stefano: per tutti noi divenne una nuova e bellissima avventura, con rapporti e storie che durano ancor'oggi e che diventa difficile pensare di dover abbandonare.*

*Amava Todi tantissimo, e tutte le iniziative che qui si sviluppavano. Non si crucciava di dover andare da sola o con le sue amiche. Negli anni ruggerenti del "Todi Festival", nonostante la nostre prese in giro, non ne saltava letteralmente una... Ma, soprattutto, teneva alle iniziative invernali, quelle per quattro gatti, uno dei quali era appunto lei. Ed a me, che le chiedevo se fosse proprio necessario, replicava che se non avesse fatto così si sarebbe corso il rischio di non avere più niente; e che vedendole tutte, talvolta, se ne scoprivano alcune bellissime.*

*Aveva una fede autentica, ma non era bigotta, ed amava moltissimo il suo lavoro. Con il Babbo e con Fabio ave-*

*va un rapporto speciale. Con me, erano gioie e dolori; in alcuni casi erano scontri feroci, in altri ero (per sua affermazione) l'unico che comprendesse certe cose e, soprattutto, che la vita andasse immanzitutto goduta.*

*Dopo la morte improvvisa e prematura del Babbo non si perse d'animo e riprese rapidamente la sua vita vivace. Ricordo un episodio, emblematico: l'avevamo da poco dotata di telefonino ma, ciò nonostante, non riuscivamo a sapere a tarda ora che fine avesse fatto. Io e Fabio mobilitammo tutti e quando la ritrovammo, alla mia scenata sul fatto che ci avesse fatto preoccupare e che il telefonino doveva essere rigorosamente acceso, contrattaccò dicendo che non aveva mai reso conto delle sue azioni e che non intendeva certo iniziare allora.*

*La nascita dei nepoti, poi, è stata un'altra tappa: con loro ha fatto davvero di tutto, ed anche lì c'è stato il coinvolgersi con Todi. Ricordo che con Sara, mia figlia maggiore, da quando aveva circa cinque anni, c'era un tour estivo che prevedeva visita alla pinacoteca, qualche concerto, aperitivo in Piazza, cena a Pozzo Beccaro, più acquisti vari tra edicole e negozi tuderiti (si è sempre ostinatamente rifiutata di cedere alla logica degli ipermercati o degli outlets, ed a me diceva spesso: "Se ti serve una giacca nuova vai da Minciarelli, poi passo io a pagare: senò i negozi di Todi come campano?"). Approfitto quindi della Vostra rivista, cui è rimasta affezionatissima anche negli ultimi e più difficili anni, in cui ha continuato a leggere sempre (uno degli episodi degli ultimi mesi, che ci ha avvertito del precipitare degli eventi, l'ha vista cadere a terra per raccogliere il Corriere della Sera...), per ringraziare, anche a nome di mio fratello Fabio, tutti quelli che l'hanno stimata, apprezzata e che gli hanno voluto bene.*

*Emilio Buchicchio*

Alla solidarietà amicale del direttore Manfredi Retti per Emilio e Fabio, suoi indimenticati allievi liceali, si aggiungono le condoglianze della Reda-

zione e quelle della Unire "G.Orsini", di cui la signora Ileana è stata, alla prima, abbonata e lettrice fin dalle origini, e alla seconda tra i primi iscritti. Sempre puntuale, attenta e, non di rado, preziosa suggeritrice, in piena coerenza con il profilo inviatici.

## Ferdinando Morettini



Un mese dopo avrebbe compiuto novantasei anni, Ferdinando Morettini, scomparso a conclusione di un lunga e operosa esistenza lo scorso febbraio mentre si addormentava, in un lieve trapasso che al dolore dei familiari per la perdita, almeno non ha aggiunto quello della temuta sofferenza del proprio caro. Sorretto da una forte tempra e da una indomita volontà, fino all'ultimo è stato, raro esempio di tenacia, attivo e propositivo, programmando e realizzando lavori di coltivazione sul terreno intorno all'abitazione fuori porta Perugia, oltre a continuare a produrre da solo per uso domestico e farne omaggio agli amici vino, olio e limoncello. Chi ne ha frequentato la casa ha avuto modo di apprezzare il senso di ospitalità, condiviso con la consorte Nerina (per lui affettuosamente Norina), nonché la vigile attenzione nei confronti degli avvenimenti esterni e lo spirito arguto nella conversazione, mantenuti ancora in tarda età. Per l'esperienza e la competenza acquisite nella prolungata attività nell'ambito dell'agricoltura in aziende del territorio tuderte, faceva piacere ascoltarlo quando, interpel-

lato da veterano e testimone, raccontava pratiche, tradizioni e curiosità del mondo agricolo. Nella solidale partecipazione al cordoglio della famiglia, un particolare pensiero affettuoso va alle figlie Nadia ed Emanuela da parte del direttore, Manfredo Retti, del vicedirettore Maurizio Pallotta con sua moglie Rita Pacelli e di Gianluca Prosperi, amico di lunga data.

## Ugo Baglioni e Graziella Antonelli

*A Ugo e Graziella*

*Purtroppo anche nel Tuderte il virus "assassino" ha colpito diverse persone a noi conosciute.*

*Tra queste voglio ricordare Ugo Baglioni e sua moglie Graziella Antonelli, una coppia di coniugi di Porta Fratta miei coetanei, molto conosciuti e apprezzati per le loro qualità morali e comportamentali. Non riesco ad esprimere a parole la costernazione e il dolore che provo per la loro dipartita, avvenuta a due settimane circa l'uno dall'altra, si dice per il Covid o forse per un misterioso progetto del Padreterno, ma a me sembra comunque una morte inutile e ingiusta, che li ha ghermiti a tradimento, uno spreco di vite e di risorse umane esagerato, che ha annullato in due attimi drammatici e dolorosi due esistenze laboriose, moralmente elevate, piene di speranza e voglia di andare avanti nella vita col sogno di vedere la loro cara Rachele diplomarsi e laurearsi.*

*Li ricordo prendersi cura della loro nipotina nel negozio di Porta Fratta, all'epoca una bambina di appena due-tre anni, ormai quindicenne, che sta correndo verso il suo destino, con stampato nel cuore il dolore per la perdita quasi simultanea dei nonni, ancora dotati di un vigore quasi giovanile.*

*Sia con Ugo che con Graziella ero amico da sempre. Il padre di Ugo, Odocaro, noto autista di pullman e "procaccia" di cui i tuderti si servivano con piena fiducia, insieme alla moglie gestiva un negozio di alimentari sotto l'arco di Porta Fratta. Nel periodo di Carnevale in quello stesso negozio Odocaro organizzava delle feste da ballo sempre piene di gente allegra che celebrava la fine dell'inverno.*

*Lo stesso Ugo intraprese poi la carriera del padre diventando come lui un provetto autista di autobus, col quale ha percorso tutte le tratte possibili e immaginabili che attraversavano l'Italia centrale.*

*A cavallo tra i '50 e i '60 c'era un'usanza, d'estate, al Piazzale della Consolazione: noi adolescenti del rione, durante le serate più calde, eravamo soliti mangiare il cocomero e per concludere in gloria questo rituale ci dividevamo in due squadre per tirarci addosso le scorze di questo meravi-*



*glioso frutto. Chi riforniva i proiettili era Ugo, che caricava la sua giardinetta metallica di cocomeri che il padre conservava in magazzino per proporli alla clientela del suo negozio. Quante risate! Tornavamo a casa dopo la grande battaglia soddisfatti ma completamente bagnati e con le camicie tinte di rosso, per la disperazione delle nostre mamme.*

*I rapporti con Ugo e Graziella sono rimasti sempre molto cordiali e i nostri incontri erano immancabilmente improntati alla narrazione dei ricordi adolescenziali, di cui entrambi, insieme ad altri amici - alcuni dei quali purtroppo non più tra noi - eravamo tra i principali protagonisti.*

*Condoglianze di cuore al figlio Fabrizio, a sua moglie e a sua figlia Rachele, estese con sincero affetto a tutti i familiari di entrambi i coniugi.*

*Maurizio Pallotta*

Grande solidarietà da parte della Redazione.

## Chiara Manni

*E viene il giorno...*



*E viene il giorno in cui uno si trova ad affrontare i momenti più difficili della vita, quelli che più lo spaventano e per i quali non si è mai preparati abbastanza e quando arrivano è come se il cuore si gelasse all'improvviso. Già vent'anni fa mi sono trovato in questo stato con la perdita di mio padre Crispino e per la quale ho ancora tanta tristezza e adesso mi ritrovo con lo stesso dolore per la perdita della mia mamma avvenuta il 18 gennaio u.s.. Faccio una certa fatica a scrivere queste righe, ma penso che sia giusto ricordarla in queste pagine della rivista "Città Viva" della quale in famiglia siamo degli assidui lettori e non da ultimo ha visto mia madre collaborare con la redazione, in particolare con il Prof. Retti, fornendo le sue memorie e i suoi ricordi in merito alla realizzazione di un articolo sulla storia delle "famiglie Manni nella storia e nell'imprenditoria di Todi" curata da mio cugino Paolo Manni e uscito nel precedente numero di Città Viva, proprio pochi giorni dopo la scomparsa della mia mamma. Penso che a Todi, almeno parlo dei todini veri, pochi non sanno chi era mia madre, "la Chiarina Manni, quella della frutta" e ancora adesso mi capita che se parlo con qualcuno che non mi conosce, per fargli capire chi sono, devo solo dire che sono il figlio della "Chiarina Manni della frutta", altrimenti*

*solo con il mio cognome Matteucci non basta. Mia madre non ha avuto un'infanzia spensierata, è cresciuta durante il periodo della guerra e con la sua famiglia ha dovuto affrontare tanti sacrifici e rinunce, i tempi erano duri e per poter andare avanti ed avere un futuro in una società che si stava risollestando dalla guerra non c'era spazio per i divertimenti o debolezze, bisognava darsi da fare. Me la ricordo come una donna forte, legatissima alla città di Todi, una todina vera, di temperamento, dotata di una grande generosità, tifosissima dell' Inter; si è sempre sacrificata per la famiglia, rinunciando insieme al babbo a tante cose pur di non farci mancare nulla. Nonostante i suoi tanti problemi di salute ha cercato sempre di aiutarci, avendo tanti riguardi e premure come solo una mamma sa fare. Tante sono le cose che vorrei dire per ricordarla ma le circostanze non lo permettono. Ma non mancherò di certo di raccontarle al suo nipote Franceschino che tanto amava e che da lassù vorrà vegliare. A volte sono preso dai rimorsi per i dispiaceri che le ho fatto passare con la scuola, dove certo non brillavo, ma per fortuna per quello c'era mia sorella Tiziana che le ha dato tante soddisfazioni, al contrario mio che di studiare non ne volevo sapere. Con il passare degli anni e in seguito alle tante patologie che sono sopraggiunte non riusciva più ad essere autonoma e aveva bisogno di assistenza; ho sempre cercato di esserle vicino e di aiutarla come potevo, anche quando il lavoro o altri impegni non mi permettevano di andare da lei. Non mi importava che questo magari mi impediva di avere del tempo libero per me, lo facevo volentieri anche perché vedevo quanto la rendeva felice il vederla, e poi preferiva avere un familiare ad aiutarla in casa piuttosto che un estraneo. Mi è sempre rimasto in mente un detto popolare che recita "una mamma alleva cento figli, ma cento figli non badano ad una mamma", ed io ripensando ai tanti sacrifici e all'amore che ha avuto per noi, ho cercato in tutti i modi di non essere uno di quei cento figli che non assistono la loro mamma.*



*Ora le parole si mescolano con il pianto e un nodo mi stringe la gola nel pensare che non ci sei più, mi devo ancora abituare. Ciao mamma ti voglio tanto bene.*

Roberto

Prima di essere anche per me "quella della frutta", la Chiarina da bambino fu "quella del pianoforte", allieva di mia madre. Ma un'allieva riluttante, costrettavi dal padre e, infine, liberata da mia madre stessa, che persuase il padre ad accontentarsi delle molte sue doti, e aver pazienza se ne era esclusa l'attitudine musicale. Io, quelle doti, le vedevo e avevo modo di apprezzarle, soprattutto la freschezza e la vitalità: fondamentali per riuscire a scivolar via, nel momentaneo allontanarsi di mia madre, verso le finestre su Via Ciuffelli ad ammirare il paesaggio, e poi con altrettanta rapidità, rimettersi al piano, a ricominciare i noiosissimi "martelletti". Quelli che anch'io odiavo e che non volli mai eseguire. E, come lei, mi negai al pianoforte. Chissà? Forse è stata mia inconsapevole complice! Offro questa memoria a Roberto e Tiziana, accanto alle mie condoglianze e a quelle della Pro Todi.

Manfredo Retti

# In memoria di Mons. Vincenzo Faustini

## Un'epoca di fede e di solidarietà umane e civiche.

*La Redazione dedica queste pagine non solo alla Chiesa locale, privata di un suo illustre membro, ma alla città intera che perde un suo ineguagliabile rappresentante e operatore. Perciò lascia la parola a testimoni, religiosi e laici, che ne ricostruiscono, seppure in sintesi, il profilo; invitando nel contempo a leggerlo non come un necrologio, ma come un pezzo di storia cittadina, da ricordare e rispettare insieme a chi ne fu il protagonista.*

### LA PARROCCHIA E L'ISTITUTO: UNA MILIZIA ININTERROTTA.

Anche Don Vincenzo Faustini 'è tornato alla casa del padre'. Una notizia, di per sé triste, diventa, per gli anziani come me, fonte di profonda tristezza e dolore. Perché con Don Vincenzo se ne va uno degli ultimi, per fortuna ancora non l'ultimo, dei sacerdoti della nostra adolescenza e della giovinezza. Viene spontaneo pensare alla seconda metà del secolo scorso, e a Todi, bella città ricca di storia e di cultura ma anche con una profonda e diffusa religiosità. Con tante parrocchie nel centro storico e sacerdoti formati, prima del Concilio Vaticano Secondo, nel seminario tuderte, un Seminario che educava molti seminaristi (difficile dimenticare i numerosi giovani che, in file ordina-



Ultimo, indietro, a destra:  
un Don Vincenzo ventenne

te, facevano la loro passeggiata) e che svolgeva un compito non solo di formazione religiosa ma anche di formazione culturale, sia per i futuri sacerdoti sia, per coloro che facevano altre scelte, con i titoli culturali che consentivano loro di accedere a professioni che le loro famiglie difficilmente avrebbero potuto assicurare.

Di Don Vincenzo sacerdote molto è stato scritto in questi giorni. E' giusto però ricordare anche la funzione civile che andava di pari passo con l'impegno religioso. E questo vale anche per gli altri sacerdoti che ci hanno lasciato e che noi anziani ricordiamo anche per il ruolo educativo che hanno avuto nella nostra comunità e non solo a

supporto dell'educazione dei giovani. Per questo è giusto ricordare, accanto a don Vincenzo, gli altri religiosi della nostra giovinezza: Don Angelo Alcini, (parroco del Duomo), Mons. Vezzulli, Don Mario Pericoli (parroco di Santa Maria), don Cesare Checcobelli (parroco di San Giorgio), Don Augusto Mammoli e Don Francesco Grasselli (parroco di san Nicolò), Don Fernando Valenti (parroco di Ponte Rio), Mons. Adelfo Ciarappa, Mons Antonio Fossombroni. Ci piace ricordarli non perché fossero migliori degli attuali, ma perché forte era allora il collegamento con la comunità, anche sotto il profilo della presenza civile. Un passaggio inevitabile che ha un riscontro anche nel ruolo dei Vescovi che avevano un forte presenza nella comunità, e ricordiamo, a questo proposito, De Sanctis, Fustella, e Grandoni.

Don Vincenzo Faustini, morto in età veneranda e attivissimo anche dopo i novanta anni, era perfettamente integrato in questo ruolo di sacerdote e di partecipe della sua comunità. La sua dignità di sacerdote è stata ben descritta da Don Marcello Cruciani nel settimanale 'La Voce' : *"ordinato sacerdote nel 1948, era stato prima parroco di Collepepe, poi, dal 1958, di Santa Prassede a Todi per circa 60 anni, fino al 2018. Sempre attento sia ai suoi doveri sacerdotali, sia ai suoi parrocchiani che coralmemente lo hanno salutato e che hanno espresso in molte sedi e in varie occasioni*



# M CERAMICHE I

# MARCHETTI S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799**



La Banda del Crispolti

*il loro dolore.*” Noi vorremmo aggiungere a questo rimpianto per il suo ruolo di sacerdote e di parroco alcune note delle sue attività civiche: in particolare il suo amore per la musica che lo ha portato, giovanissimo, ad insegnarla nel Seminario di Todi, fino alla sua nomina nella parrocchia di Collepepe, poi a divenire, con entusiasmo, la persona che ha ricostituito, ospitato, e, nei fatti, guidato la banda cittadina che, grazie a lui ha trovato nell'Istituto Crispolti una sede adeguata e la possibilità di svolgere per molti anni un ruolo di rappresentanza e di educazione alla musica. Il secondo merito che desideriamo ricordare è il recupero dell'Istituto Crispolti, che al momento del suo arrivo nella parrocchia di Santa Prassede versava in pessime condizioni. Merito di don Vincenzo è stato non solo il recupero della Istituzione, ma anche il suo rilancio come centro dell'Arte del lavoro del legno, pure con la creazione dell'Istituto professionale per ebanisti, contribuendo così, in modo determinante alla creazione o alla prosecuzione in Todi di una professione che ha contraddistinto in modo rilevante l'artigianato tuderte cui ha potuto fornire molti bravi e seri intagliatori ed ebanisti. Su don Vincenzo sacerdote ripetiamo le parole di Don Nello Bertoldi, che ci ha inviato un suo ricordo e commiato e di cui seguirà il testo per intero: *'Un sacerdote sereno e sorridente, disponibile e servizievole, sempre positivo e ottimista, concreto nell'operare, obbe-*

*diente alla Chiesa, pastore con l'odore delle pecore'.*

FRANCESCO TOFANETTI

### COSÌ RICORDO DON VINCENZO FAUSTINI

Don Vincenzo Faustini è un sacerdote della Chiesa Cattolica di stampo tridentino: cioè formato e vissuto secondo i dettami che il Concilio di Trento (1543-1563) aveva solennemente stabilito in risposta alla Riforma protestante, ma anche figlio del Vaticano Secondo degli anni 1960 ed ha saputo bene adattarsi ai cambiamenti della Chiesa e della società. Un sacerdote sereno e sorridente, disponibile e servizievole, sempre positivo e ottimista, concreto nell'operare obbediente alla Chiesa, pastore con l'odore delle pecore. Con le tante iniziative intraprese ha manifestato la sua intelligenza, lo spirito di sacrificio, e il suo stile sacerdotale. Penso alla riapertura dell'Istituto Artigianelli Crispolti nell'anno 1958 (era rimasto chiuso dopo la partenza dei Salesiani), ebbi la fortuna e l'onore di poterlo aiutare insieme alla mia famiglia in quel faticoso inizio (abitavamo allora nella Parrocchia di Santa Prassede in Via Fiorenzuola e Don Vincenzo veniva dalla Parrocchia di Collepepe), all'Istituto Professionale per Ebanisti, alla Banda Musicale, iniziative estive al mare o in montagna per famiglie, per giovani e parrocchiani. Un lavoro lungo nel tempo, svol-

to con sacrificio, col sorriso, con gioia, con spirito ottimista, con fede cristiana, con stile sacerdotale. Al funerale, celebrato dal Vescovo Sigismondi nel Duomo di Todi, è stato salutato, anche se in tempo di pandemia, da molti sacerdoti concelebrenti, da numerosi ex alunni e parrocchiani, con profonda commozione. Sul volto di tutti traspariva un sentimento di gioiosa gratitudine al Sacerdote che ha donato la sua vita al Signore nel servizio alla Comunità.

DON NELLO BERTOLDI

### DOVE LA GIOVENTÙ DI TODI ERA DI CASA...

Volevi fare sport? Andavi all'Istituto e trovavi il calcio, la palla a volo e il basket. Volevi studiare musica? Trovavi una scuola per imparare a suonare un buon numero di strumenti a fiato e a percussione. Volevi praticare il canto corale? Trovavi un coro polifonico. Volevi praticare musica in formazione strumentale? Trovavi il Complesso Bandistico "Crispolti" che ha portato con onore il nome di Todi anche all'estero; Dreux in Francia, Melsungen in Germania, Amsterdam in Olanda dove, nel 1966, ha rappre-



La Filodrammatica del "Crispolti"

sentato l'Italia al festival Internazionale di Complessi Bandistici Giovanili. Avevi la passione per la recitazione? All'Istituto trovavi una compagnia di filodrammatici. Volevi dare al tuo futuro un indirizzo professionale nell'ambito dell'elettronica e dell'impiantistica elettrica? Trovavi la scuola professionale idonea. Volevi imparare a costruire il mobile in stile rinascimentale con gli splendori degli intarsi e degli intagli e raccogliere l'eredità prestigiosa di Filippo Morigi? Trovavi una scuola e un laboratorio con maestri di riconosciuta competenza, sensibilità e passione. Due nomi per tutti: Senio Sbrenna e Innocenzo Quartini, maestri d'intaglio. Sì, in quell'Istituto trovavi questo e anche altro. E se in simile e variegata opera dovevano essere necessariamente molti e diversi i protagonisti e i gregari a vario livello, il denominatore era comune: don Vincenzo Faustini. Ora che don Vincenzo, in età veneranda, ci ha lasciati, fa bene a tutti ripensare alla sua vita donata tanto generosamente alla Chiesa e alla comunità civile, come parroco (parrocchia di Collepepe e di S.Prassede) e come personaggio così creativo alla direzione dell'Istituto Artigianelli "Crispolti".

Istituto Artigianelli "Crispolti"? Questa denominazione per don Vincenzo doveva apparire troppo prolissa e dispersiva. Per lui bastava dire "Istituto" ed era detto tutto: la sede, le persone, le iniziative, i nuovi progetti. E si pensi che le molteplici attività di cui s'è tentato l'elenco sono state portate avanti contemporaneamente nel vasto programma dei lavori per la totale ristrutturazione dell'immobile che ospitava i ragazzi convittori (all'epoca erano fra gli ottanta e i novanta), le aule scolastiche, i laboratori e al-



Don Vincenzo nella chiesa alternativa

tro: un programma di ristrutturazione e adeguamento che, iniziato alla fine degli anni Cinquanta del '900, procedette, ininterrotto, fino al suo completamento.

Don Vincenzo. Era dotato di uno smisurato spirito di sacrificio che gli ha consentito di dedicare il tempo e tutte le energie personali a piantare, irrigare, far crescere quella realtà che, come detto, lui chiamava semplicemente "l'Istituto". Ha avuto davanti agli occhi tante sollecitazioni provenienti dallo spirito salesiano: non solo perché lui ha assunto la direzione dell'Istituto "Crispolti" dopo una breve parentesi di presenza a Todi dei discepoli di Don Bosco, ma anche perché lo stile educativo e di carità di Filippo Crispol-

ti era, in sostanza, già molto salesiano. Don Vincenzo: l'incarnazione dello spirito di accoglienza. Non credo che abbia mai deluso le attese di chi è ricorso a lui. Quante volte ha aperto le porte dell'Istituto a ragazzi bisognosi, ma problematici, che avrebbero potuto aggiungere difficoltà ulteriori alla già faticosa gestione di una comunità numerosa e vivace. Ma don Vincenzo possedeva anche due altre doti necessarie all'esplicazione saggia del suo ruolo di educatore: la capacità di esigere solo il possibile da ogni singolo ragazzo e la tenace pazienza di attendere il tempo favorevole per lo sbocciare dei fiori e la maturazione dei frutti. Era anche questione di coraggio, altrimenti non si capirebbe come facesse a trova-



# Vittoria Assicurazioni

NARDONI & LATINI  
TODI



Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.

Touring Club Italiano

e-mail: [agenziatodi@agentivittoria.it](mailto:agenziatodi@agentivittoria.it) - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

re sempre ragioni, almeno plausibili, per conciliare le esperienze più diverse se non addirittura contrastanti. E di coraggio aveva bisogno per affrontare momenti particolarmente pesanti: non sempre apprezzato, non sempre compreso, a volte osteggiato. (Don Vincenzo ha conosciuto anche i momenti del pianto). C'era un nome che affiorava di frequente e con evidente venerazione nella sua memoria e sulle sue labbra, quello di una persona credo da lui considerata come la più recente figura di riferimento: don Giovanni Marchetti che, qualche decennio prima, aveva avuto cura di quella realtà che ora toccava a lui condurre. Don Giovanni, un prete dalla carità e dalla generosità proverbiali. Altri scriveranno su Don Vincenzo parroco, altri ancora su Don Vincenzo tanto visceralmente innamorato della sua città da sognarla rinata, felice. Quale godimento per lui era il clima che si respirava in Todi all'epoca del prodigioso, largo rifiorire dell'artigianato artistico che faceva bella mostra di sé in occasione delle annuali esposizioni così ammirate, così invidiate! Erano anni di primavera il cui profumo ricominciava ad emanare da quelle antiche botteghe che avevano rischiato di smarrire per sempre, la percezione dell'alta dignità di un lavoro disposto alla bellezza dell'arte. Qualcuno ricordi anche la stima cordiale che ebbe per Don Vincenzo Mons. Fustella, e il sostegno incondizionato che assicurò alla sua azione finché restò a Todi come vescovo e anche successivamente. Ma nessuno dimentichi che, al fondo dell'intera sua vita, c'era quello spirito di carità senza il quale certe cose sarebbe quasi impossibile solo pensarle. Grazie don Vincenzo!

DON MARIO VENTURI

## NELLA STORIA E NELLA MEMORIA DEL BORGO

Per chi, come me, è purtroppo costretto a vivere molto del proprio tempo lontano da casa, i ritorni sono per molti aspetti dolorosi. Sul viso delle persone care, come sui muri delle



case, i segni del tempo che passa sono più visibili e netti se non si assiste tutti i giorni al fluire delle cose. Poi vi sono le perdite, gli addii che da lontano possono sembrare meno duri da accettare, ma dei quali proprio la mancanza di una consuetudine di incontri impedisce l'elaborazione.

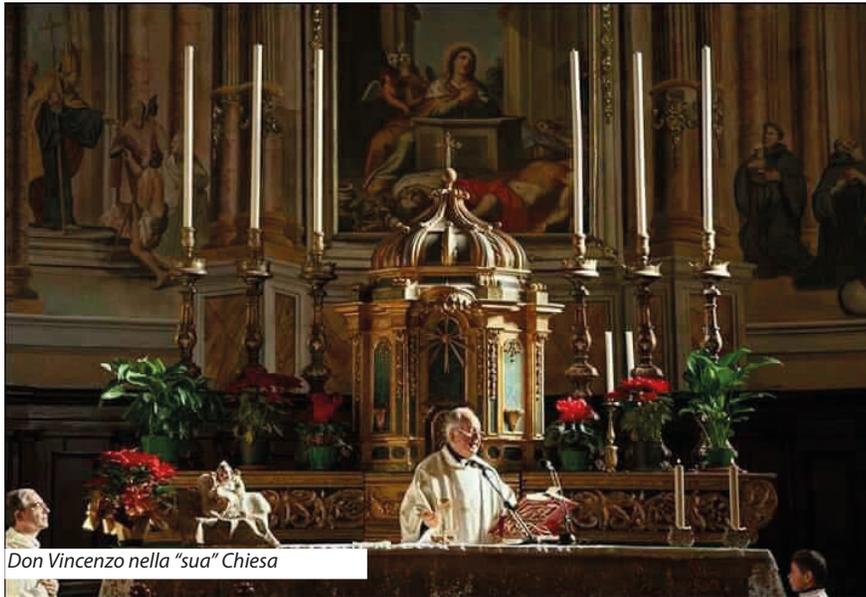
La chiesa di Santa Prassede, l'Istituto Crispolti, la casa parrocchiale e il circolo hanno fatto da sfondo ai momenti più importanti e alla maggior parte delle attività quotidiane di coloro che in Borgo sono nati e lì sono vissuti. E il *genius loci* in ognuno di questi contesti era sempre don Vincenzo, una figura amica e cara ai parrocchiani di ogni età. La mancanza, si spera temporanea ma ormai troppo lunga, di una chiesa parrocchiale accessibile ha reso il rione immensamente più triste

e solitario. Ora la perdita della persona che non solo ha amministrato i sacramenti alle antiche e alle nuove generazioni delle nostre famiglie, ma che soprattutto ha accompagnato e condiviso per decenni le gioie e i dolori di ciascuno di noi, segna una cesura profonda e dolorosa rispetto a un tempo della vita che ormai sappiamo essere tramontato. Chi da bambino frequentava don Vincenzo ne percepiva immediatamente la bontà e la serenità con la quale accoglieva tutti e che, con il proprio esempio, esortava ad applicare in ogni circostanza della vita. Il suo messaggio di una fede gioiosa si traduceva nell'allegria di un saluto, in tasche sempre piene di caramelle con cui si concludeva ogni incontro di catechismo con i più piccoli, nelle esortazioni, che avvertivi sincere, ad accettare anche le prove più difficili. I ricordi più lontani ormai si confondono, ma le cose importanti non rischiano di perdersi. Perché anche quelle caramelle erano importanti, così come lo sono state le recite, le cene sociali al circolo e le feste per grandi e piccoli. Anche questo ha contribuito a rafforzare il senso di forte appartenenza a una comunità anche in coloro che gli anni e la vita hanno sparpagliato per il mondo, ma che non hanno mai smesso di sentirsi vicini.

Don Vincenzo ha amato profondamente il suo rione, la sua parrocchia e la sua gente. Negli anni ha operato instancabilmente per valorizzarne il patrimonio storico e artistico, ma soprattutto quello umano. Dire che

  
**VisionOttica  
Bianchi**

Todi (PG)  
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 3943144



Borgo lo porterà sempre nel cuore non sono parole di circostanza, perché dimenticare don Vincenzo sarebbe come dimenticare la nostra identità.

LORENA BATTISTONI

## DUE ANTICHI PARROCCHIANI

In occasione del suo novantesimo compleanno abbiamo avuto il piacere di manifestargli tutta la nostra stima ed il nostro affetto, offrendogli un album di foto ricordo, accompagnato da un messaggio scritto che riteniamo sia assai significativo per commemorare la sua figura.

*“Caro Don Vincenzo, tutta la nostra vita (per me prima e per Vincenzo da quando ci siamo sposati) ha avuto in lei un punto di riferimento ed una presenza costante, a testimonianza di una amicizia solida e cristiana; perciò, in questo momento felice del suo genetliaco, le facciamo dono di alcune delle numerose foto che hanno fissato eventi importanti e formativi della nostra vita: in via Sant’Andrea, dove è ancora la sua casa, dove giocavo felice insieme a Luciana Paoletti e la vedevo passare, vestito da seminarista, quando veniva a trovare i suoi e, in quel periodo, con Monsignor Marchetti accompagnava i malati, tra cui mia madre, come barelliere a Loreto nel pellegrinaggio dell’UNITALSI. Erano tempi duri, infuriava la guerra, ma nel nostro piccolo vicolo si viveva*

*come una sola famiglia partecipe alle gioie ed ai dolori gli uni degli altri. Quanta festa quando nel 1948 cantò messa e sua madre offrì a tutti noi torchio e vinsanto! Quante iniziative ha promosso nel suo lungo cammino sacerdotale! Ha sostenuto e valorizzato l’Istituto Crispolti sia nell’insegnamento delle arti (scultura, intarsio, tipografia) sia nella costruzione della nuova ala dell’istituto. Quante volte l’ho vista controllare i lavori dal palco e addirittura spingere la carriola per aiutare i muratori! L’edificio rinnovato è servito ad accogliere numerosi allievi che venivano a Todi per studiare, alcuni dei quali, ormai adulti, hanno fondato l’Associazione degli ex alunni. E perché non ricordare la banda musicale “Istituto Crispolti”, diretta da Don Mario Venturi, da lei voluta con tanta determinazione, che ha allietato i rioni con “Musicacità” ed ha portato il nome della nostra Todi a Melsungen, gettando le basi per il gemellaggio Todi-Melsungen? Ed i vari campeggi estivi in montagna con i nostri figli, spesso usando la sua automobile per coprire lunghi percorsi? Veniamo a tempi più vicini a noi: tra le tante iniziative ricordo il pellegrinaggio in Terra Santa nel cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, seguito da molti parrocchiani. Ringraziamo Dio che nei momenti più significativi della nostra vita lei ci è stato sempre accanto con il suo ministero e con la sua amicizia: per il battesimo, la comunione*

*e la cresima dei nostri figli e nipoti, per l’anniversario dei venticinque e cinquant’anni di matrimonio e, da ultimo, anche per festeggiare, insieme a noi, il compleanno di Vincenzo che, soprattutto in questi ultimi anni, è stato per lei non solo un fraterno amico, ma un valido aiuto per la gestione della chiesa di Santa Prassede, “l’ostiaro” di S. Prassede come diceva sua Ecc. Mons. Lucio Grandoni. Grazie ancora di tutto e che la Madonna del Carmelo la protegga sempre.”*

MARIA PIA RONDOLINI  
E VINCENZO VANNONI

## UN PARROCCHIANO RECENTE

Quando nel 2013 venni a stabilirmi a Todi, mi presentai al mio parroco – come si faceva una volta - e venni accolto con la simpatia di un padre che rivede un figlio. Mi affezionai subito. Non mancava una S. Messa e ben presto divenni un lettore delle scritture; dopo la funzione non mancava un saluto a don Vincenzo (era lui il mio parroco), che ti aspettava sul sacro come si faceva una volta.

Desideravo che benedicesse la mia casa. Venne subito in un giorno di pioggia direttamente da casa sua, fece due rampe e si intrattenne un po’. Non si risparmiava, era un prete h24, il 113 dello spirito. Ci teneva a tenere aperte le quattro chiese che ricadevano nella sua gestione: San Silvestro, San Carlo, Santa Prassede e Sant’Eligio; diceva di non volere che i fedeli si affaticassero a spostarsi, e lo faceva lui. Nei rari momenti in cui lo intervistai mi raccontò della grave malattia giovanile e di quella in tarda età: aveva superato di tutto in quasi un secolo, ma quello che di più mi colpiva era l’attaccamento alla città, alla sua gente, alle sue chiese. So di certo che avrebbe voluto continuare ad officiare fino alla fine e che umanamente non è stato possibile; ma ora abbiamo un potente intercessore con il Divino, che non se lo è fatto sfuggire di certo. AdDio – nel vero senso del termine -.

FRANCESCO GALLO

# Alcune foto: cronaca di un incontro

## Sulle orme di Susanna Tamaro

Donatella Fedele



Da sinistra: Aldo Grondona, Elsa Castellani, Anna Grondona, Evelina Castellani, Ferrina Cerquetelli, Maria Grondona, Luigia Pierantoni, Angela Carbonari, Valeria Orsini.

Leggere, riflettere e meditare. In realtà sono sinonimi, pur con alcune differenze: pensare è un'azione che si fa sempre e di continuo ogni volta che si svolgono attività cerebrali; con la riflessione si analizza e si ripensa ad avvenimenti già accaduti, mentre si medita quando ci si riferisce a qualcosa di astratto come l'amore o il perché della vita. Questo lungo periodo - in cui sono stati quasi azzerati i momenti di socialità, come si dice, "in presenza", ma privilegiati, per ovvi motivi, quelli in "rete" (vedi Skype, Zoom, WhatsApp

ecc.) - ha imposto cambiamenti radicali nella vita di tutti i giorni, costringendoci a rivedere la nostra vita e le nostre abitudini. Come sostituire dunque il piacere delle interazioni sociali, degli incontri, degli scambi di opinioni? Alcuni interessanti contributi scientifici ci comunicano che esistono delle "molecole di beatitudine" che aumenterebbero il piacere proprio delle interazioni sociali, simile, (udite,udite !!) a quello della cannabis ! A scoprirlo è un team dell'Università della California a Irvine, guidato da Daniele Piomelli, noto far-

macologo apprezzato a livello mondiale. La chiave di tutto risiederebbe nell'ormone ossitocina, associato con i legami interpersonali e ribattezzato "ormone delle coccole"; ci predisporrebbe all'incontro con le persone stimolando sensazioni positive, in particolare benessere, serenità e tranquillità. Ma una buona lettura può sostituire la mancanza di relazioni sociali? Può darsi e noi ci abbiamo provato riprendendo in mano il romanzo *Va' dove ti porta il cuore* scritto da Susanna Tamaro nel 1994, un best seller che ha venduto sedici milioni di



# SERAFINI

## ONORANZE FUNEBRI

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H  
[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca  
Cell. 335.7122297

Marco  
Cell. 393.3321610

Andrea  
Cell. 328.6669000

Marcello  
Cell. 337.639744

copie in tutto il mondo e che è incentrata sui sentimenti e sugli affetti familiari. Lì un'anziana signora, Olga, decide di scrivere, sotto forma di diario, una lettera alla nipote, con lo scopo di mantenere vivo il rapporto con lei raccontandole la propria vita; qui una altrettanto "datata" prof. in pensione rivive ricordi bellissimi di un'infanzia vissuta a Todi, resi ancora più vividi dal ritrovamento di alcune fotografie, la prima che ritrae un convivio organizzato da Aldo Grondona presso il Grottino del Ristorante Cavour e le altre che ripercorrono momenti indimenticabili di un'amicizia vera, coltivata per anni. Riprendendo le parole della Tamaro e parafrasandole potrei dire *"avevo voglia di parlare di loro, di quelle amiche della mamma, di quella generazione che si era fermata alla soglia dell'emancipazione femminile...erano tutte persone colte, avevano fatto letture ed incontri straordinari, ma quasi nessuna era riuscita a realizzare i propri sogni"*. Del resto *"tra la nostra anima e il nostro corpo ci sono tante piccole finestre. Da lì, se sono aperte, passano le emozioni. Solo l'amore può spalancarle tutte insieme e di colpo, come una raffica di vento."* Ecco, una finestra si è aperta quando ho ritrovato quella foto, "storica" soprattutto per i personaggi e per l'occasione in cui era stata scattata: un pranzo offerto dal "giovin signore" Aldino (così chiamato confidenzialmente), in qualità di padrone di casa ospitale e generoso, che alla fine del convivio regalava una rosa rossa con i versi di Lorenzo il Magnifico

*Quant'è bella giovinezza,/che si fugge tuttavia!/chi vuol esser lieto, sia:/di doman non c'è certezza.*

Certamente come dice Susanna Tamaro *"non siamo esseri sospesi in bolle di sapone vaganti felici per l'aria; viviamo un prima e un dopo nelle nostre vite e questo prima e dopo ci intrappola facendoci decidere i nostri destini"*. Quei versi che esortavano a godere pienamente della bellezza e dell'amore, con la consapevolezza della loro fugacità, venivano rivolti a quelle amiche tudertine che l' "anfitrione" Aldo riuniva ogni anno per condividere un pranzo con preliba-



Elsa Castellani e Vera Cerquetelli

tezze ombre. Il sentimento che aleggiava e che aleggia tutt'ora nei miei ricordi è l'amicizia che lega i personaggi di quella fotografia, uno dei sentimenti più belli da vivere perché dà ricchezza, emozioni e complicità. Come non ricordare le sorelle Elsa ed Evelina, o Maria e Anna, o Gigina, Valeria, Ferrina, Angela e Valeria? Quelle amiche si sono scelte, hanno costruito una sorta di intimità, hanno camminato l'una accanto all'altra, pur avendo poi percorso strade differenti. Ecco dunque come la rilettura di un romanzo, in mancanza di relazioni dirette e coinvolgenti, possa avere questo effetto: rivivere attraverso le vicende dei protagonisti la memoria con tutti i suoi ricordi in quanto è la misteriosa dinamica dell'incontro a permetterci di andare avanti. Del resto *"Va' dove ti porta il cuore"* è un romanzo in cui si viaggia attraverso i ricordi ed ogni piccolo evento ha in sé un suo significato e quelle foto ritrovate ci hanno indicato come la via del cuore sia quella dell'incontro che

ha permesso loro di andare avanti. E allora ci piace, per concludere, riprendere prima le parole di Susanna Tamaro: *"Ogni volta che ci sentiremo smarriti o confusi respiriamo con la profondità fiduciosa con cui abbiamo respirato il giorno in cui siamo venuti al mondo, senza farci distrarre da nulla, aspettiamo in silenzio, e infine ascoltiamo il nostro cuore"* e poi rileggere una bellissima poesia di Kabil Gibran, *Un amico*, nella quale il sentimento dell'amicizia è una scoperta preziosa, perché fatto di semplici gesti e parole, proprio quelli che sono stati espressi da questi bellissimi scatti.

*Cos'è per te un amico,/perché tu debba cercarlo/per ammazzare il tempo?/Cercalo sempre per vivere il tempo./Deve colmare infatti le tue necessità,/non il tuo vuoto./E nella dolcezza dell'amicizia ci siano risate,/e condivisione di momenti gioiosi./Poiché nella rugiadale delle piccole cose/il cuore trova il suo mattino/e si rinfresca*

# Vaccini di oggi, vaccini di ieri

## Un percorso di punture

Lorena Battistoni

Tempo di vaccini e di ricordi. A ripensarci bene, i dubbi e le paure di questi tempi appaiono poca cosa rispetto al terrore che a qualcuno di noi provocava l'idea di un ago pronto a infilzarci. La famigerata cartolina di invito per il richiamo della vaccinazione arrivava gelando il sangue nelle vene e a poco servivano le rassicurazioni e le promesse di doni e dolciumi a cose fatte, ovviamente se le cose fossero state fatte perbene, ossia senza pianti, capricci o, peggio, tentativi di fuga.

I luoghi e le figure coinvolti nelle memorie di famiglia relativi alle mie vaccinazioni, e a quelle di tanti cinquantenni di oggi, appartengono a un ampio e noto campione cittadino. Sono piccole storie, che però nella mente dei protagonisti restano impresse in quanto legate allo spavento del momento. Le vicende sono caratterizzate spesso da inconvenienti, che hanno rischiato di invalidare lo sforzo della somministrazione e che, soprattutto, hanno visto coinvolti loro malgrado diversi malcapitati.

La storia si inizia con un ricordo familiare, perché non potrei aver conservato memoria di un fatto così lontano: mia madre raccontava che il vaccino antipoliomielite mi fu somministrato nei locali del Comune. Era lì, in cima alle scale del palazzo del Popolo, che venivano portati i piccoli circa mezzo secolo fa e talvolta capitava, come accadde a me, che si scendesse con il dubbio di aver fatto un buco nell'acqua, dato che il pargolo aveva risolutamente sputato via tutta la dose somministrata per bocca e non era possibile ripetere l'assunzione.

L'ultimo ricordo di un vaccino di infanzia si colloca, invece, più nitido nell'ambulatorio del dottor Resta in piazza Umberto I. Era la fine degli anni settanta e già si parlava di sospensione della vaccinazione antivaiolosa, perché la malattia era di fatto debellata. Tuttavia, fui lo stesso sottoposta



alla seconda dose, che non lasciò traccia sulla pelle del mio braccio, ma che mi fece sentire orgogliosa di aver contribuito alla salute dell'umanità con un sacrificio in fondo piccolo, dato che non c'erano di mezzo aghi e siringhe.



Al centro si collocano due episodi tra i più significativi e imbarazzanti della mia vicenda biografica. Il primo costituisce uno dei miei primi ricordi in assoluto; suppongo che avessi circa due anni. Nella mente c'è l'immagine di me che attraverso la Piazza ai piedi delle scale del Duomo, tenuta per mano dalla mamma e dalla zia, fedele accompagnatrice in ogni occasione che avesse a che fare con la medicina. Segue un lungo momento di buio, integrato dai resoconti dei grandi, che raccontano del nostro ingresso nello studio del dottor Grondona per non so quale vaccinazione. L'iniezione fu praticata con modi piuttosto sbrigativi dal medico, che non badò troppo alle apprensioni delle donne di casa mia. Ma su tutto regnano le tenebre.

La luce si riaccende su di noi che siamo di nuovo in Piazza e ci dirigiamo verso via Mazzini. Io piangevo a dirotto, in preda a una vera e propria crisi di nervi. Accadde allora che la mamma, presa dal panico, tentò di consolarmi con un gelato e mi portò al bar Catorci, dove ci accolse un giovane Luciano Ciucci dietro al bancone dei gelati. Invano tentò di sapere da me quali gusti volessi e alla fine decise di fare da sé, preparandomi un cono fragola e limone. Neanche mia madre ebbe la lucidità di chiedere una crema non ripensando al fatto che io ho sempre odiato il gelato fragola e limone.

Uscimmo dal bar e io, con quel cono in mano, decisi che, nonostante tutto, non valesse la pena di mandarlo sprecato. Così presi a leccare piangendo, piangevo e leccavo tra i singhiozzi convulsi che non accennavano a placarsi.

La tappa successiva fu la pasticceria Biganti, dove la mamma doveva comprare non so che cosa. E fu lì che accadde il disastro: il mio stomaco non resse a tante sollecitazioni e, appena messo piede nel negozio, vomitai tutto il gelato sul pavimento. Ricordo l'imbarazzo drammatico della mamma, la gentilezza impeccabile della signora Clara che la rassicurò, ma soprattutto ricordo la sollecitudine con cui la signorina Celestina si affrettò a getta-

re della segatura su quel disastro. Per anni ho continuato a chiedermi come mai in una pasticceria avessero pronta della segatura e non sono mai riuscita a darmi una risposta. Ma tant'è, in quel momento fu provvidenziale.

L'ultima prodezza la compii nella "vecchia caserma dei carabinieri", presso la chiesa della SS. Trinità, dove mi chiamarono all'età di sei anni – questo lo ricordo bene – per il richiamo di antitetanica e antidifterica. Anche se dovevo ancora iniziare la prima elementare, sapevo già leggere da sola la cartolina. Così, una mattina fui condotta a forza all'ambulatorio dalla mamma, questa volta da sola. Ricordo, come

fosse ieri, che, non trovando altra via di uscita, tentai di scappare saltando dalla finestra della sala d'attesa che si trovava al piano terra. Per questo avevo stimato che non sarebbe stato tanto difficile atterrare sul vicolo della Trinità, anche se esso si trovava in discesa e perciò piuttosto in basso rispetto all'interno della stanza. Però non ci fu nulla da fare: l'infermiera prese il posto della zia e in due riuscirono a trattenermi, trascinandomi nell'ambulatorio. L'iniezione fu praticata con minori strepiti ma maggior scorno rispetto alla volta precedente. E quella volta niente gelato. Il premio, sebbene poco meritato, fu una scatola di co-

struzioni Lego che scelsi al negozio Serafini, allora ancora situato a porta Catena sotto la chiesa del Sacro Cuore. Alcuni dei pezzi sopravvivono ancora e continuano a ricordarmi quel giorno. Un'altra avventura era finita e stava per iniziare la lunga strada della scuola. Sono passati più di quarant'anni da quel giorno di fine estate e ancora una volta il tema dei vaccini è tornato alla ribalta, questa volta nella vita di tutti. Speranze, dubbi, paure si susseguono spesso sovrapponendosi; ci troviamo a vivere ansie che pensavamo di aver lasciato agli anni dell'infanzia. Quel che è cambiato però, e che deve prevalere oggi, è la voce della responsabilità.



## È NATALE!\*

Bambinello. Buono. Bello.  
Vieni al mondo, poverello,  
senza un letto, un focherello;  
ma un bue e un asinello  
Ti ricopron di calore  
e i pastori a darTi amore.

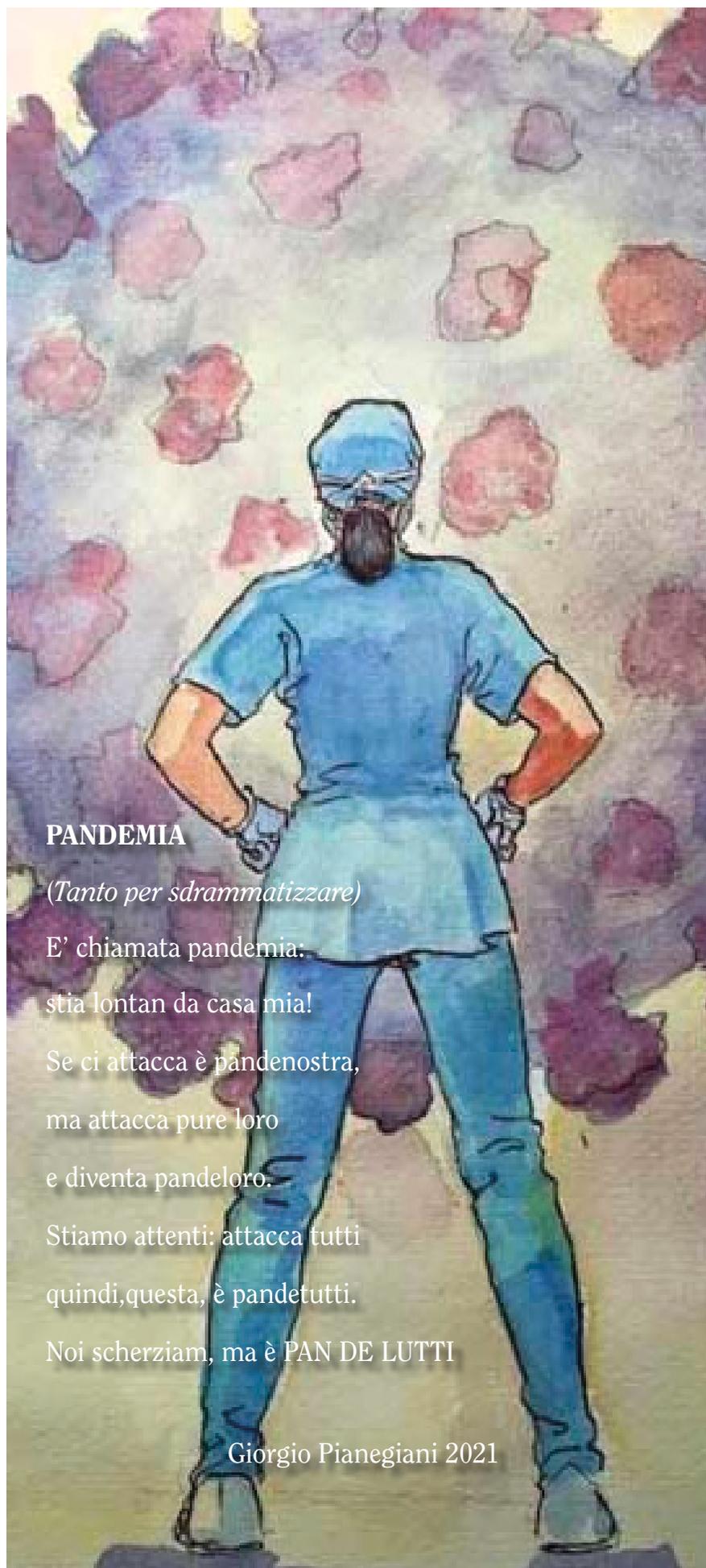
Una stella ha guidato  
il cammino della gente,  
ricca, povera, credente  
in quel Dio tanto aspettato.

Generato. Non creato.  
La Madonna Ti ha portato.  
TU IL VERBO INCARNATO  
a sconfiggere il peccato.

Riviviamo il Natale  
di quel Bimbo celestiale!  
Ritorniamo alla capanna!  
Alleluia! Osanna! Osanna!

Giorgio Pianegiani  
Santo Natale 2020

\*Riproposta  
perché contenente  
in prima  
pubblicazione  
errori di  
trascrizione.



**PANDEMIA**

*(Tanto per sdrammatizzare)*

E' chiamata pandemia:  
stia lontan da casa mia!

Se ci attacca è pandenostra,  
ma attacca pure loro  
e diventa pandeloro.

Stiamo attenti: attacca tutti  
quindi, questa, è pandetutti.

Noi scherziam, ma è PAN DE LUTTI

Giorgio Pianegiani 2021

**L'eccellenza  
dell'olio in Umbria**

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



**OLIO - VINI  
PRODOTTI TIPICI UMBRI**



**Frantoio "La Casella"**

*di Paolo Scassini*

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Piazza del Popolo 8 - TODI(PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

*Domenica aperto*



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.  
 DAL 1970 PRODUCIAMO  
 PICCOLA PELLETERIA  
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

**PER I POSSESSORI  
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:  
 -EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto del 10% su articoli forno

-PASTICCERIA DEL GRILLO Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

-EUROCARROZZERIA  
 Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso  
 Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi



Arte  
 Regalo  
 SERAFINI

f Arte Regalo Serafini

Via del Crocefisso,1 • TODI (PG)  
 Tel. 075.8944237

HOUSE  
 & LOVE



LISTA  
 NOZZE



ARTICOLI DA REGALO  
 OGGETTISTICA  
 COMPLEMENTI D'ARREDO



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI  
 PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI  
 DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

**BATTISTI A. & FIGLI SRL**

Zona Ind.le Pian di Porto  
 148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511  
[info@salumificiobattisti.it](mailto:info@salumificiobattisti.it) [www.salumificiobattisti.it](http://www.salumificiobattisti.it)

